

Basilica «Santa Maria de finibus terrae» - Santa Maria di Leuca



Verso l'Avvenire

Periodico formativo religioso - Anno XXXII - N. 1 Gennaio-Novembre 2021

Reg. trib. di Lecce - Reg. stampa n. 526 del 15/6/91 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art.1, comma 2 e 3, CMS LE - Fax: Percue

MADRE ELISA MARTINEZ
Dichiarazione
di venerabilità

CARTA DI LEUCA
Mediterraneo
e pandemia

RESTAURO BASILICA
Il rinnovo
come rinascita

SOMMARIO

- 4 La Parola del Papa
Il Papa ad Assisi per i poveri.
- 6 Editoriale
Presenza orante.
- 8 Madre Elisa Martinez
Dichiarazione di venerabilità.
- 10 Omelia di mons. Angiuli
Santi per grazia, santi per amore.
- 14 Saluto di Madre Ilaria Nicolardi
“Madre Elisa Martinez, docile strumento nelle mani del Signore”.
- 18 Carta di Leuca 2021
Mediterraneo e pandemia curare gli sguardi.
- 19 *Testo integrale della Carta 2021.*
- 20 Omelia di mons. Angiuli
La Vergine de finibus terrae.
- 24 Lux Pacis
per la pace nel Mediterraneo
- 25 Festa di Maria Assunta in Cielo
La Donna vestita di sole.
- 27 Restauro della Basilica
Il rinnovo come rinascita
- 31 Omelia di mons. Angiuli
Hic est dies verus Dei.
- 34 Ricorrenza del 13 aprile
Da Minerva a Maria.
- 35 Omelia di don Giuseppe Indino
“Leuca ha come vocazione unire i popoli del Mediterraneo”.
- 38 La scomparsa di don Giuseppe
“Ha reso questo luogo punto di riferimento per il Salento”.
- 40 Omelia di mons. Angiuli
“Beati i morti che muoiono nel Signore.”
- 42 Madre Ilaria Nicolardi
“Don Giuseppe era l'uomo di Chiesa”.
- 43 Decano del presbiterio della diocesi
E' tornato nella casa del padre don Domenico De Giorgi.
- 46 Convegno internazionale di studi
Sulla rotta dei pellegrini da Santiago a Leuca.
- 47 In cammino da Canterbury a Leuca
Si è conclusa a Leuca “Road to Rome 2021.”
- 48 Vita della Basilica
- 53 Anniversari

DIRETTORE

Don Gianni Leo
info@basilicaleuca.it

RESPONSABILE

Michele Rosafio

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Giovanni XXIII
73040 S. Maria di Leuca
Tel. 0833-758636-758696
www.basilicaleuca.it

STAMPA

Pubbligraf-Alessano (Le)



Ph. Michele Rosafio

AVVISO AI LETTORI

Caro lettore, il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal Decreto Legislativo n. 196/2003 per la tutela dei dati personali chiamata "privacy". Comuniciamo che tale archivio è gestito dalla Basilica-Santuario di Santa Maria di Leuca. I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione e diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all'attenzione del Direttore di *Verso L'Avvenire*, Piazza Giovanni XXIII 73040 - Marina di Leuca (Lecce).



Vito Angiuli
Vescovo di Ugento — S. Maria di Leuca

Ugento, 25.11.2021

ANNUNCIO DELLA VENERABILITÀ DI MONS. ANTONIO BELLO

Cari fratelli e sorelle,

con gioia vi annuncio che il 25 novembre 2021 Papa Francesco ha ratificato i voti positivi espressi dai Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi e dai Cardinali e Vescovi, dichiarando: «*Sono provate le virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e annesse in grado eroico del Servo di Dio don Antonio Bello, Vescovo di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo - Terlizzi, nel caso e per il fine di cui si tratta.*»

Il Santo Padre, inoltre, ha dato disposizione al Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che venisse pubblicato il Decreto che proclama Venerabile il Servo di Dio.

Il Venerabile mons. Antonio Bello è stato persona intelligente e geniale, cristiano esemplare, educatore dei seminaristi e dei giovani, parroco infaticabile, vescovo generoso e appassionato.

Profondamente innamorato di Gesù, della Chiesa, dell'umanità e dei poveri, ha compiuto scelte forti e coraggiose. In qualità di Presidente di «Pax Christi» è stato un instancabile promotore della giustizia sociale, della salvaguardia del creato e testimone di pace. Comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono stati i perni su cui ha sviluppato la sua testimonianza di fede invocando per tutti «un'ala di riserva» per volare con il Signore, avendo ogni uomo come compagno di volo.

Associato alla passione redentrice del Cristo Crocifisso, ha fatto del suo letto di dolore un «altare scomodo» da cui ha continuato a esortare, incoraggiare il suo popolo a confidare con sentimenti di speranza in Cristo Risorto. A Maria, invocata come Madre premurosa e accogliente, ha consegnato la sua persona sul letto di morte.

Facendo memoria del paterno appello di Papa Francesco, pellegrino sulla tomba del Servo di Dio, il 20 aprile 2018, imitiamo il suo esempio e incamminiamoci sulla via della santità, per ritrovarci insieme a lodare il Signore «mirabile nei suoi santi».



+ Vito Angiuli

Palazzo San Vincenzo — 73059 Ugento (Lecce)

*Ha incontrato 500 poveri ascoltando
le testimonianze di alcuni di loro*

Il Papa ad Assisi per incontrare i poveri

*Pubblichiamo ampi stralci
del discorso del Santo Padre nella
Basilica di Santa Maria degli Angeli*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi ringrazio per avere accolto il mio invito –io sono stato l’invitato!– a celebrare qui ad Assisi, la città di San Francesco, la quinta Giornata Mondiale dei Poveri. È un’idea che è nata da voi, è cresciuta e siamo arrivati già alla quinta. Assisi non è una città come le altre: Assisi porta impresso il volto di San Francesco. Pensare che tra queste strade lui ha vissuto la sua giovinezza inquieta, ha ricevuto la chiamata a vivere il Vangelo alla lettera, è per noi una lezione fondamentale. Certo, per alcuni versi la sua santità ci fa rabbrivire, perché sembra impossibile poterlo imitare. Ma poi, nel momento in cui ricordiamo alcuni momenti della sua vita, quei “fioretti” che sono stati raccolti per mostrare la bellezza della sua vocazione, ci sentiamo attratti da questa semplicità di cuore e semplicità di vita: è l’attrazione stessa di Cristo, del Vangelo. Sono fatti di vita che valgono più delle prediche.

[...] Siamo qui alla Porziuncola, una delle chiesette che San Francesco pensava di restaurare, dopo che Gesù gli aveva chiesto di “riparare la sua casa”. Allora mai avrebbe pensato che il Signore gli



chiedesse di dare la sua vita per rinnovare non la chiesa fatta di pietre, ma quella di persone, di uomini e donne che sono le pietre vive della Chiesa. E se noi siamo qui oggi è proprio per imparare da ciò che ha fatto San Francesco. A lui piaceva stare a lungo in questa chiesetta a *pregare*. Si raccoglieva qui in silenzio e si metteva in ascolto del Signore, di quello che Dio voleva da lui. Anche noi siamo venuti qui per questo: vogliamo chiedere al Signore che ascolti il nostro grido, che ascolti il nostro grido, e venga in nostro aiuto. Non dimentichiamo che la prima emarginazione di cui i poveri soffrono è quella spirituale. Ad esempio, tante persone e tanti giovani trovano un po’ di tempo per aiutare i poveri e portano loro cibo e bevande calde. Questo è molto buono e ringrazio Dio della loro generosità. Ma soprattutto mi rallegro quando sento che questi volontari si fermano un po’ a parlare con le persone, e a volte pregano insieme a loro... Ecco, anche il nostro trovarci qui, alla Porziuncola, ci ricorda la compagnia del Signore, che Lui non ci lascia mai soli, ci accompagna sempre in ogni momento della nostra

vita. Il Signore oggi è con noi. Ci accompagna, nell'ascolto, nella preghiera e nelle testimonianze date: è Lui, con noi. C'è un altro fatto importante: qui alla Porziuncola San Francesco ha accolto Santa Chiara, i primi frati, e tanti poveri che venivano da lui. Con semplicità li riceveva come fratelli e sorelle, condividendo con loro ogni cosa. Ecco l'espressione più evangelica che siamo chiamati a fare nostra: l'*accoglienza*. Accogliere significa aprire la porta, la porta della casa e la porta del cuore, e permettere a chi bussa di entrare. Vi ringrazio, perché siete venuti qui da tanti Paesi diversi per vivere questa esperienza di incontro e di fede. [...] Siamo venuti per *incontrarci*: questa è la prima cosa, cioè andare uno verso l'altro con il cuore aperto e la mano tesa. Sappiamo che ognuno di noi ha bisogno dell'altro, e che anche la debolezza, se vissuta insieme, può diventare una forza che migliora il mondo [...]. È tempo che *ai poveri sia restituita la parola*, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate. È tempo che si aprano gli occhi per vedere lo stato

di *disuguaglianza* in cui tante famiglie vivono. È tempo di rimboccarsi le maniche per restituire dignità creando *posti di lavoro*. È tempo che si torni a scandalizzarsi davanti alla realtà di *bambini* affamati, ridotti in schiavitù, sballottati dalle acque in preda al naufragio, vittime innocenti di ogni sorta di violenza. È tempo che cessino le violenze sulle *donne* e queste siano rispettate e non trattate come merce di scambio. È tempo che si spezzi il cerchio dell'*indifferenza* per ritornare a scoprire la bellezza dell'incontro e del dialogo. È tempo di incontrarsi. È il momento dell'incontro. Se l'umanità, se noi uomini e donne non impariamo a incontrarci, andiamo verso una fine molto triste [...].

Chiediamo al Signore che ci aiuti sempre a trovare la serenità e la gioia. Qui alla Porziuncola, San Francesco ci insegna la gioia che viene dal guardare a chi ci sta vicino come a un compagno di viaggio che ci capisce e ci sostiene, così come noi lo siamo per lui o per lei. La Giornata dei Poveri. Grazie ai poveri che aprono il cuore per darci la loro ricchezza e guarire il nostro cuore ferito. Grazie per questo coraggio.

Orario Sante Messe

FERIALE (LUNEDÌ – SABATO)

ORE 08.00 – 17.30

FESTIVO

ORE 8.00 – 9.30 – 11.00 – 17.00 – 18.15

ADORAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDÌ DOPO LA S. MESSA DELLE ORE 17.30

Confessioni

IN MATTINATA CHIEDERE ALLE SUORE DI CHIAMARE IL CONFESSORE.

NEL POMERIGGIO, SALA CONFESIONI, DALLE 16.00

FINO AL TERMINE DELLA S. MESSA VESPERTINA



Presenza orante

Nelle litanie intitolate a Santa Maria della speranza, troviamo il titolo che la indica come: Presenza orante.

San Luca, narra che, gli apostoli dopo l'Ascensione, tornano nel Cenacolo per pregare, e Maria è con loro (At. 1,12-14). Ancora una volta la troviamo come presenza discreta.

È la Madre di Gesù che prega con loro, in comunità, come una della comunità. Prega con loro e prega per loro. La sua preghiera precede il futuro che sta per compiersi: per opera dello Spirito Santo è diventata Madre di Dio e per opera dello Spirito Santo, diventa Madre della Chiesa. La presenza di Maria è per se stessa preghiera e la sua presenza tra i discepoli nel Cenacolo, aspettando lo Spirito Santo, è preghiera. Così Maria quasi partorisce la Chiesa, è Madre della Chiesa. Pregando con la Chiesa nascente diventa Madre della Chiesa, accompagna i discepoli nei primi passi della Chiesa nella preghiera, aspettando lo Spirito Santo.

Maria è lì, con i discepoli, in mezzo agli uomini e alle donne che suo Figlio ha chiamato a formare la sua Comunità.

Nel Vangelo, notiamo che lei sembra qualche volta scomparire, per poi riaffiorare nei momenti cruciali: Maria è aperta alla voce di Dio che guida il suo cuore, che guida i suoi passi là dove c'è bisogno della sua presenza. Presenza silenziosa di madre e di discepola.

«Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Così l'evangelista Luca ritrae la Madre del Signore nel Vangelo dell'infanzia. Tutto ciò che le capita intorno, finisce con l'averne un riflesso nel profondo del suo cuore: i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui, quando anche lei fatica a comprendere per quali strade debba passare la Redenzione. Tutto finisce nel suo cuore, perché sia passato al vaglio della preghiera e da essa trasfigurato.

Che si tratti dei doni dei Magi, oppure della fuga in Egitto, fino a quel tremendo giorno sul Calvario: tutto la Madre custodisce e porta nel suo dialogo con Dio.

La preghiera di Maria in questi momenti è silenziosa. È l'atteggiamento di docilità e disponibilità, aspettando che Dio prenda le redini del suo cammino e la guidi dove Lui vuole.

Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di umiltà, di cuore aperto a Dio: “Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi”. E Dio sempre risponde.



Quanti cristiani sanno pregare così, non arrabbiandosi per il carico di problemi, ma andando incontro alla realtà e sapendo che nell'amore umile, nell'amore offerto in ogni situazione, si diventa strumenti della grazia di Dio. Quanto diventa bello riuscire a giungere a pregare così, quasi senza parole.

La preghiera sa ammansire l'inquietudine per convertirla in disponibilità. Essere inquieti ci porta a volere subito le cose prima ancora di chiederle. Quando sono inquieto, prego e la preghiera apre il cuore e alla disponibilità alla volontà di Dio.

Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto. Si impara a dire: "Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino". Questo è importante: chiedere al Signore la sua presenza a ogni passo del nostro cammino perché non ci lasci soli, non ci abbandoni nella tentazione e nei momenti più difficili. Pensare a tante mamme e mogli, ma anche tanti mariti e padri che con il loro silenzio erano e sono presenza di preghiera per le loro famiglie.

Che bello se anche noi potessimo assomigliare un po' alla nostra Madre! Essere con il cuore aperto alla Parola di Dio, con il cuore silenzioso e obbediente, che sa ricevere questa Parola e la lascia crescere.

È un augurio che faccio per voi e per me e che diventi sempre più un seme per il bene delle nostre famiglie e della Chiesa.

don Gianni

INFORMAZIONI UTILI

Segreteria Basilica:

dalle ore 9,00 alle ore 12,30
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

Prenotazioni Sante Messe:

dalle ore 9,00 alle ore 12,30
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

Ci si può servire anche del CCP 14736730

Celebrazione Battesimo:

Prima domenica di ogni mese (ore 11,00)

Celebrazione Matrimonio:

Informazioni presso il Rettore della Basilica.
Tel. 0833-758636

Sala Confessioni:

Tutti i giorni negli orari di apertura della chiesa.

Indirizzo:

Piazza Giovanni XXIII
73040 Marina di Leuca (Lecce)
www.basilicaleuca.it - info@basilicaleuca.it



RECAPITI TELEFONICI

- **Sagrestia** Tel. 0833 758636
- **Suore "Figlie Santa Maria di Leuca"**
Tel. 0833 758758
- **Casa del Clero e dell'Anziano**
Tel. 0833 758555
- **Albergo del Santuario**
Tel. 0833 758696 - www.albergodelsantuario.it
- **Casa per Ferie "Maris Stella"**
Tel. 0833 758696 - www.marisstallaleuca.it
- **Libreria del Santuario**
Tel./Fax. 0833 758696

Per prenotare visite alla Via Crucis monumentale
Tel. 0833-758636 www.info@basilicaleuca.it



Papa Francesco dichiara Venerabile Madre Elisa Martinez

Domenica 31 ottobre, presso la Basilica di S. Maria de finibus terrae, in Leuca, si è svolta, presieduta da mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento–S.Maria di Leuca, la Solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento per la Dichiarazione di venerabilità di Madre Elisa Martinez.

Lo scorso 13 ottobre, papa Francesco, infatti, ha ratificato i voti positivi espressi il 20 aprile 2021 dai Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi e lo scorso 28 settembre dai Cardinali e Vescovi, dichiarando: «Sono provate le virtù teologali della fede, della speranza e della carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della prudenza, giustizia, fermezza e temperanza e annesse, in grado eroico della serva di Dio Madre Elisa Martinez, fondatrice dell'istituto delle figlie di santa Maria di Leuca».

Con la proclamazione di venerabilità per la pratica eroica delle virtù esercitate in vita, Madre Elisa Martinez è degna di essere venerata da parte dei fedeli. Con l'inizio della causa diocesana si ricono-

sce al fedele il titolo di Servo di Dio. Quando, poi, la causa viene trasmessa alla Congregazione delle cause dei santi, spetta al Papa attribuire il titolo di Venerabile. Una volta che il Servo di Dio è dichiarato Venerabile si attende un miracolo riconosciuto per poter procedere a dichiararlo Beato.

Il 12 novembre 2017 si è chiusa l'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità, introdotta il 17 novembre 2016. La sua fama di santità va sempre più crescendo e la sua tomba presso la Cappella della Casa Generalizia delle Figlie di Santa Maria di Leuca in Roma-Prima Porta è meta di continui pellegrinaggi da parte di chi invoca la sua intercessione presso Dio.

Il 19 agosto 2020, mons. Vito Angiuli nella Basilica di S. Maria de finibus terrae in Leuca, chiuse l'inchiesta diocesana "super miro", ovvero sul miracolo, della Serva di Dio, aperta il 1 agosto 2020. La miracolata in questione è una bimba di origine marchigiana che durante la gestazione della mamma, per gravi

MADRE ELISA MARTINEZ È VENERABILE



serie e improvvise complicazioni, rischiava di non nascere. Il 21 agosto 2020, tutta la documentazione, raccolta durante l'inchiesta diocesana, fu consegnata in Vaticano, presso la cancelleria della Congregazione delle cause dei santi, dallo stesso postulatore della causa mons. Sabino Lattanzio e dalla Madre Generale Ilaria Nicolardi.

Madre Elisa Martinez nacque a Galatina il 25 marzo 1905. Sempre mossa dall'ideale di consacrazione, il 20 marzo 1938 – giorno seguente la Solennità di San Giuseppe, di cui Madre Elisa Martinez fu molto devota – diede inizio alla Pia Unione delle Suore dell'Immacolata, ispirata dal gesto di carità di Maria, nell'atto di soccorrere la cugina Elisabetta, e dalla massima evangelica di Gesù Buon Pastore, il quale esorta: “Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me” (Mt 25,40), dedicandosi a vantaggio degli emarginati, dei carcerati, delle madri nubili e dell'infanzia abbandonata, per la catechesi nelle parrocchie e l'educazione della prima infanzia.

Il 15 agosto 1941 il vescovo di Ugento, monsignor Giuseppe Ruotolo, eresse la Pia Unione in Istituto di Diritto Diocesano, cambiandone il nome in “Suore Figlie di Santa Maria di Leuca”, in onore al

maggior Santuario Mariano del Salento. Nel 1943 l'Istituto, che nel frattempo si andava espandendo in più parti di Italia, ottenne il Decreto di erezione di Diritto Pontificio.

Nonostante una salute precaria Madre Elisa Martinez venne incoraggiata, da diversi Pontefici, a continuare la sua opera caritativa, intrapresa con la fondazione della Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca. Fondò numerose comunità religiose in Italia, Svizzera, Belgio e Stati Uniti e, nel 1946, trasferì la sede della casa generalizia e del noviziato a Roma. La sua fede si nutrivava dell'adorazione eucaristica. La speranza per lei era capacità di attendere, senza lamentarsi e senza abbattersi, confidando nei tempi del Signore per portare a termine i suoi progetti.

L'8 febbraio 1991, dopo una lunga vita tutta consumata per la maggior gloria di Dio, ad onore della Vergine Maria e per il bene dei fratelli più bisognosi, provata come oro nel crogiolo da grandi sofferenze e incomprensioni, Madre Elisa, ricca di meriti, andò incontro allo Sposo Divino, lasciando la grande eredità di 55 comunità religiose, distribuite in otto paesi, con 600 sue amate figlie che hanno diffuso il suo carisma con immutata fedeltà.

Diverse sono le comunità presenti nella diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, (Leuca, Corsano, Miggiano) considerata la vera culla della Congregazione, non a caso, intitolata alla Vergine venerata nell'omonimo santuario, con il titolo “de finibus terrae”.

Tante sono anche le comunità nel mondo che fanno conoscere la Vergine di Leuca (Bologna, Milano, Filippine, Vietnam, India, Messico, Canada etc.)

Omelia di mons. Vito Angiuli nella Messa di ringraziamento

Santi per grazia, santi per amore

*Rev. ma Madre Generale,
suor Ilaria Nicolardi,
care suore,
sacerdoti e fedeli tutti,*

siamo radunati in questa Basilica dedicata alla Vergine *de finibus terrae* per rendere grazie al Signore per la dichiarazione di venerabilità della serva di Dio, Madre Elisa Martinez. Lo scorso 13 ottobre 2021, papa Francesco ha ratificato i voti positivi espressi, il 20 aprile 2021, dai Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi e, il 28 settembre 2021, dai Cardinali e Vescovi, dichiarando: «Sono provate le virtù teologali della fede, della speranza e della carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della prudenza, giustizia, fermezza e temperanza e annesse, in grado eroico della serva di Dio Madre Elisa Martinez, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di santa Maria di Leuca».

Rendiamo grazie al Signore

Il riconoscimento, da parte della Chiesa, delle virtù eroiche di Madre Elisa è uno splendido dono per la Congregazione delle "Figlie di Santa Maria di Leuca" e per la nostra Chiesa particolare, anche perché coincide con l'ottantesimo anniversario, appena celebrato (1941-15 agosto- 2021), del riconoscimento di diritto diocesano del vostro Istituto. Non meno



significativo è il fatto che celebriamo questo avvenimento alla vigilia della festa di tutti i santi. Così il fiore della santità di madre Elisa si aggiunge, con i suoi colori e i suoi profumi, a tutti gli altri fiori che già risplendono del giardino del Paradiso e danno colore e fragranza alla casa di Dio.

Facendomi interprete della gratitudine e della gioia che abita nei vostri cuori, esprimo la mia personale riconoscenza a coloro che si sono adoperati per l'attivazione del processo diocesano e per quello che è seguito presso la Congregazione delle cause dei santi. Mi riferisco in primo luogo ai Prefetti della Congregazione delle cause dei santi, i cardinali Angelo Amato e Marcello Semeraro, al

postulatore mons. Sabino Amedeo Lattanzio e alla Madre Generale, suor Ilaria Nicolardi. Ringrazio anche tutti coloro che hanno collaborato e favorito l'iter processuale.

Con l'esercizio eroico delle virtù, la venerabile Madre Elisa Martinez ci rivela il segreto della santità che nello stesso tempo, è semplice e profondo, e ci invita a incamminarci sul suo stesso sentiero. Possiamo riassumere il suo messaggio con uno slogan: *santi per grazia, santi per amore*.

La chiamata universale alla santità

Il Concilio Vaticano II ha evidenziato la chiamata universale alla santità: siamo venuti tutti al mondo per *essere santi e vivere da santi*. I santi sono i veri benefattori dell'umanità. Come una diga, essi trattengono il male perché non dilaghi e come un'ancora di salvataggio permettono al mondo di non andare alla deriva. Nello stesso tempo, sono un esempio di vita beata e uno stimolo a percorrere fino in fondo la via di Cristo, mettendo i passi sulle orme che egli ha lasciato.

I santi sono il segno e la manifestazione della carezza e della tenerezza di Dio; sono una folata di brezza leggera, un soffio rigenerante che infonde coraggio agli sfiduciati e nuovo vigore ai rinunciatari. La santità non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, vivendo i suoi misteri e facendo nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i

suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi e, con la forza dello Spirito Santo, dalla capacità di modellare la nostra vita sulla sua. «Per andare avanti giorno dopo giorno - afferma Papa Francesco - vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"»¹.

Tutti siamo chiamati alla santità, ma "ognuno per la sua via"», dice il Concilio [...]. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr. *1Cor* 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza»².

Santi per grazia

La venerabile Elisa Martinez attesta che si diventa *santi per grazia*. Il Concilio Vaticano II, infatti, afferma: «I seguaci di Cristo, chiamati da Dio non secondo le loro opere, ma secondo il disegno della sua grazia e giustificati in Gesù Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere nella loro vita e perfezio-

¹ Francesco, *Gaudete et exsultate*, 7.

² *Ivi*, 11.

nare la santità che hanno ricevuta»³.

La radice che sta a fondamento della santità è la *grazia battesimale*, l'essere innestati nel mistero pasquale di Cristo, dal quale ci viene comunicato il suo Spirito, la sua vita di Risorto. Il destino dell'uomo è legato indissolubilmente a quello di Cristo. San Paolo sottolinea che la grazia battesimale opera una radicale trasformazione: gli uomini diventano *con-morti, con-sepolti, con-risuscitati, con-vivificati con Cristo*. «Per mezzo del battesimo - scrive l'apostolo - siamo stati sepolti insieme con lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti [...] così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Naturalmente Dio rispetta sempre la nostra libertà, chiede che accettiamo questo dono e viviamo le esigenze che esso comporta, lasciandoci trasformare dall'azione dello Spirito Santo e conformando la nostra alla sua volontà.

A queste parole, fa eco la venerabile Elisa Martinez quando scrive a voi, sue dilette figlie, che la professione religiosa «è, come dice il Concilio Vaticano II, il frutto più splendido, più ricco e più maturo della grazia battesimale. Partecipare in tal modo alla celebrazione del mistero di Cristo risorto ci riporta alle origini, alla sorgente della nostra stessa vita di consacrazione. E questo è il significato più vero del "rinnovamento": farsi nuove creature»⁴.

Santi per amore

La stessa Madre Elisa attesta che si

diventa *santi per amore* a Dio e al prossimo. Seguendo questa intuizione, ella ha preso come regola della propria vita la frase di Cristo: «Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me» (Mt 25,40); una prospettiva che è in sintonia con la preghiera della Colletta di questa domenica, con la quale abbiamo invocato il Signore di donarci «la grazia dell'ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti si aprano al comandamento dell'amore».

Il comandamento dell'amore del prossimo è divenuto per lei via alla santità ed espressione più autentica e vera dell'amore verso di Dio fino al punto che il comandamento si è trasformato in una preghiera custodita nel cuore, nella mente, nelle opere (cfr. Dt 6,4-5). Con il salmista, Madre Elisa ha più volte pregato: «Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza» (Sal 17,2-3). Confidando in Dio e seguendo Cristo povero, umile obbediente e casto, ha affrontato e superato le molteplici difficoltà della sua vita. E, come afferma santa Teresa d'Avila, afferrata dall'amore di Cristo, ha fatto «molto, in breve e senza fatica»⁵.

L'amore a Cristo ci rende simili a lui. «Avete mai pensato - scrive Madre Elisa - che la nostra vocazione religiosa ci fa assomigliare a Cristo Redentore non solo come cristiano, ma ben più intimamente, più perfettamente, perché appunto siamo

³ *Lumen gentium*, 40.

⁴ E. Martinez, *Lettera circolare*, del 12 marzo 1978.

⁵ Teresa d'Avila, *Il libro della vita*, cap. 22,14.



state chiamate a partecipare alla sua opera di redenzione in un modo tutto speciale? E quale, mi direte voi. Ecco: le opere di carità spirituale e corporale che noi esercitiamo con il nostro apostolato - apostolato che risponde ai fini della nostra Congregazione - sono tutte maniere di portare agli uomini che noi avviciniamo la redenzione di Gesù»⁶.

Essere santi significa «servire il Signore in modo lodevole e degno, e correre senza ostacoli verso i beni promessi da Dio» (Colletta). Vuol dire soprattutto coltivare la gioia; una gioia che risiede non solo nelle esperienze mistiche, negli atti di eroismo e di martirio, ma anche nella testimonianza quotidiana, in una normalità assoluta purché noi abitiamo in Cristo e lasciamo che Cristo abiti in noi, riconoscendoci in lui figli del Padre celeste.

Modello del cammino di santità è la

Vergine Immacolata. In lei la vergine consacrata comprende il valore della verginità. Per questo Madre Elisa ha proposto a voi, sue figlie, di contemplare e imitare il suo esempio. La Chiesa, ella scrive, «continua la missione materna verginale di Maria generando i figli di Dio mediante il battesimo e l'efficacia della sua missione di evangelizzazione e con la santità di vita dei suoi membri. Se a noi non è dato di condividere il privilegio materno di Maria, è però vero che la nostra verginità consacrata ci avvicina a essa e ci permette di essere feconde in seno alla Madre Chiesa con l'efficacia della nostra preghiera e della santità della nostra vita»⁷.

Care sorelle, la dichiarazione della venerabilità della vostra Madre fondatrice non deve essere per voi un motivo di vanto, ma di responsabilità a seguire la sua via e a imitare le sue virtù.

⁶ E. Martinez, *Lettera circolare* del 15 Dicembre 1957.

⁷ Ead, *Lettera circolare* del 24 Aprile 1984.

*Saluto di Madre Ilaria Nicolardi a conclusione
della Celebrazione Eucaristica del 31 ottobre 2021*

«Madre Elisa Martinez, docile strumento nelle mani del Signore»

*Eccellenza Reverendissima, mons. Vito Angiuli
Rev.do mons. Sabino Amedeo Lattanzio, postulatore
carissime Consorelle,
e fedeli tutti qui convenuti,*

In questa stessa Basilica, cinque anni fa, ci ritrovavamo per festeggiare i 75 anni dal riconoscimento di diritto Diocesano del nostro Istituto, e Lei, Eccellenza Reverendissima, in quella stessa occasione annunciava al popolo di Dio che sarebbe stata aperta l'inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Madre Elisa Martinez, una piccola donna che nella Sua semplicità aveva risposto al Signore seguendone le vie, salendo sulla Sua barca e attraversando con lui il mare tempestoso della vita che le si apriva all'orizzonte. Oggi, ci ritroviamo nella stessa Basilica, con una storia di 80 anni alle spalle e una gioia immensa nel cuore da annunciare nuovamente al popolo di Dio, che Madre Elisa Martinez, già Serva di Dio, è stata proclamata Venerabile.

Con Maria Santissima voglio con voi elevare la mia lode e il mio ringraziamento a Dio Padre Onnipotente che non cessa mai di compiere grandi cose attraverso le nostre umili persone. Oggi, però, La nostra lode e il nostro ringraziamento al Signore scaturiscono spontaneamente guardando alla sua serva fedele Madre



MADRE ELISA MARTINEZ È VENERABILE

Elisa Martinez che nel corso dell'esistenza terrena si è fatta docile strumento nelle Sue mani. Per questo, il Santo Padre Francesco, lo scorso 13 ottobre ha ratificato i pronunciamenti affermativi dei Consultori Teologi e dei Padri Cardinali e Vescovi circa le virtù teologali, cardinali e annesse da lei esercitate in modo eroico, proclamandola Venerabile e additandola quale nostro modello di vita.

Madre Elisa Martinez, nostra amata Fondatrice, sulle orme di Maria Santissima, fin da giovane si sentì attratta alla *sequela Christi*. Affascinata dalla figura del Buon Pastore che va in cerca della pecorella smarrita, la raccoglie e la riporta all'ovile (cf Lc 15, 3-5), concretamente si fece carico di coloro che comunemente vengono ritenuti gli "scarti della società", che per Gesù, invece, sono i "privilegiati"; quali i bambini più bisognosi, le ragazze madri, i carcerati, gli indifesi, gli infelici. Per tutto questo, ispirata dall'esortazione rivolta da Gesù ai suoi discepoli: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me" (Mt. 25,40). Trasmise a noi sue figlie spirituali un fervente amore alla Vergine Immacolata: e in una delle sue lettere scrisse: *"Nel mio cuore certamente non è mai venuta meno la mia filiale, ardente devozione verso Maria. Posso ben dire che tutto quello che ho intrapreso, l'ho intrapreso nel nome di Maria: a Lei ho affidato l'Istituto fin dal suo primo sorgere e al momento del suo ri-sorgere"*. Ed è quindi giusto rendere grazie a Dio proprio ai piedi della Madonna di cui portiamo fieramente e con orgoglio il nome.

Grazie al suo generoso esempio di carità trasmesso a noi sue figlie, l'opera carismatica di Madre Elisa è ancora viva e presente in diverse parti del mondo, anche se come figlie ci sentiamo inadeguate dinanzi a questa gigante figura di vita e di santità. Tuttavia vogliamo essere fedeli al testimone che ci ha consegnato il Card. Gilberto Agustoni, nostro E.mo Padre che è stato il garante del nostro carisma: *"la sua memoria resta in benedizione, la sua opera è affidata alla Vergine Maria, Madre della Chiesa. A noi l'insegnamento di una vita evangelica vissuta in questo mondo nel quale qualche volta ci assale il dubbio se c'è ancora posto per Dio e per le sue meraviglie"*.

E' questa l'occasione anche per rinnovare i ringraziamenti a Lei Eccellenza Reverendissima, che, con tanta premura ci ha seguito passo dopo passo per il buon esito della Causa.

Un grazie particolare va a Lei mons. Sabino Amedeo Lattanzio, che, in qualità di Postulatore, ha messo tanta passione e impegno. Infatti, sono appena trascorsi poco meno di cinque anni dall'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Madre Elisa e già abbiamo ricevuto da parte della Chiesa questo alto e ufficiale pronunciamento.

Ora non ci resta che continuare a pregare, invocando l'intercessione della Venerabile Serva di Dio Madre Elisa Martinez affinché il riconoscimento di un segno dall'alto, cioè di un miracolo, ci dia la gioia di vederla Beata quanto prima.

MADRE ELISA MARTINEZ È VENERABILE

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

UGENTO - SANTA MARIA DI LEUCA

BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE
della SERVA DI DIO

ELISA MARTINEZ

FONDATRICE DELLA CONGREGAZIONE
DELLE FIGLIE DI SANTA MARIA DI LEUCA
(1905-1991)

DECRETO SULLE VIRTÙ

“La nostra vocazione religiosa ci fa somigliare a Cristo Redentore non solo come cristiane, ma ben più intimamente, più perfettamente, perché appunto siamo state chiamate a partecipare alla sua opera di redenzione. Le opere di carità spirituali e corporali che noi esercitiamo con il nostro apostolato (...) sono tutte maniere per portare agli uomini che noi avviciniamo la redenzione di Gesù”.

In questo modo la Serva di Dio Elisa Martinez condivideva il proprio proposito di vita religiosa con le Suore della Congregazione che lei stessa fondò. Esse lo videro, prima di tutto, profondamente incarnato nella sua vita, nel suo *habitus* virtuoso e nella sua testimonianza di santità.

La Serva di Dio nacque il 25 marzo 1905 a Galatina, nell'Arcidiocesi di Otranto e in provincia di Lecce, da una agiata e numerosa famiglia di sani valori morali e religiosi. Fin dalla tenera età si congedò in parrocchia alla catechesi dei bambini.

Percepì quindi i segni della vocazione alla vita religiosa, così che, nel 1928, entrò ad Angers nelle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore. Il Signore però serbava per lei altri progetti. Infatti, tornata a casa per motivi di salute, decise di fondare un nuovo istituto religioso. Ciò avvenne nel 1938 a Miggiano, in diocesi di Ugento, con la nascita della Pia Unione delle Suore dell'Immacolata. Questa ottenne, il 15 agosto 1941, il riconoscimento di istituto religioso di diritto diocesano e prese il nome di “Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca”, ad onore del maggior santuario mariano presente entro i confini della stessa diocesi ugentina. L'istituto divenne successivamente di diritto pontificio nel 1943.

La Serva di Dio ispirava la sua opera alle parole del Vangelo: “Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me” (Mt 25,40), nonché all'immagine di Cristo Buon Pastore, che va in cerca della pecorella smarrita, la raccoglie e la riporta all'ovile (cf. Lc 15,5). Trasmise alle sue figlie spirituali un fervente amore alla Vergine Immacolata, maestra di quella vita interiore, che si nutre di preghiera e di servizio a Dio e alla Chiesa. Impresse nell'istituto il carisma, che ha come scopo l'attenzione verso gli emarginati, i più bisognosi, i carcerati, la cura delle ragazze madri e dei loro piccoli, l'impegno per l'educazione dei bambini e per l'insegnamento della carità senza confini. Mostrò grande maternità spirituale e una carità senza confini. Visse in letizia i voti religiosi di obbedienza, povertà e castità. Tenendo fisso lo sguardo sul mistero della Croce, sopportò con fermezza difficoltà di salute e in particolare angosce, calunnie e umiliazioni senza numero. Nei giorni più angustiosi intensificava la sua unione

MADRE ELISA MARTINEZ È VENERABILE

con il Signore e cercava il conforto della direzione spirituale. Pure San Pio da Pietrelcina fu tra coloro che la aiutarono con i loro consigli. Con incrollabile speranza cercò di vincere sempre il male con il bene (cf. Rm 12,21). Quando nel 1965 fu destituita dal ruolo di Generale, diede prova di umiltà straordinaria e temperanza, ed espresse poi fino in fondo il proprio carisma fondativo aprendo case in Europa, in America e soprattutto in Asia, che diventò il tesoro di molte future vocazioni della Congregazione. Dall'Eucaristia e dal sacramento della Riconciliazione attinse una fede continua ed energia spirituale. Nutriva una speciale devozione per la Santissima Umanità di Nostro Signore Gesù Cristo, per la Vergine Maria e San Giuseppe. Ricercò sempre la volontà di Dio e vi aderì con purezza di intenzione. Per questo la sua opera non solo non venne meno, ma portò frutti abbondanti.

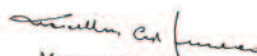
L'8 febbraio 1991 la Serva di Dio andò incontro, nella morte, al suo Celeste Sposo. Lasciava l'eredità di 55 comunità, distribuite in otto Paesi, vale a dire 600 figlie dilette, che continuarono poi a diffonderne con fedeltà il carisma.

Poiché la fama di santità della Serva di Dio è andata sempre più accrescendosi, ebbe inizio la sua Causa di beatificazione e canonizzazione. Dal 17 novembre 2016 al 12 novembre 2017, presso la Curia ecclesiastica di Ugento-Santa Maria di Leuca si è celebrata l'Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta da questa Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 14 settembre 2018. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo le norme consuete, se la Serva di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù cristiane. Il 20 aprile 2021 si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, che appunto pervenne a felice conclusione. I Padri Cardinali e Vescovi, riuniti in Sessione Ordinaria il 28 settembre 2021, hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in modo eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e concludendo i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Sono provate le virtù teologali Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza ed annesse in grado eroico della Serva di Dio Elisa Martinez, Fondatrice della Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca, nel caso e per il fine di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 13 ottobre nell'anno del Signore 2021.



MARCELLO CARD. SEMERARO
Prefetto



* FABIO FABIANI
Arciv. tit. di Montefiascone
Segretario

Mediterraneo e pandemia: curare gli sguardi per un nuovo respiro di pace



Dal 9 al 14 agosto si è svolta la sesta edizione “Carta di Leuca 2021” con il tema: “Mediterraneo e pandemia: curare gli sguardi per un nuovo respiro di pace”. Nel rispetto del Protocollo di sicurezza anti contagio Covid-19, nonostante le numerose adesioni, hanno preso parte solo 30 giovani provenienti dall’Italia e dai Paesi del Mediterraneo, diversamente dagli scorsi anni (dal 2016 al 2019), in cui erano presenti circa 300 giovani.

Organizzato dalla Fondazione di Partecipazione PCE “Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae” l’evento ha richiamato l’attenzione e ottenuto i consensi da Istituzioni nazionali e internazionali ed Enti locali.

I partecipanti si sono ritrovati il 9 agosto a Nardò dove, dopo i saluti di mons. Fernando Filograna, vescovo di Nardò-Gallipoli e di Giuseppe Mellone, sindaco di Nardò, hanno incontrato il poeta Franco Arminio.

Dal 10 al 13 agosto, i giovani hanno ragionato, a piedi, le cittadine interessate

dall’iniziativa: Aradeo, Matino, Ugento e Alessano e preso parte ogni pomeriggio ai “Tavoli della Convivialità” nei quali hanno avuto la possibilità di confrontarsi ed esprimere il loro pensiero. In particolare, il 13 agosto, sulla tomba del servo di Dio, don Tonino Bello, ad Alessano, è stato inscenato lo spettacolo musicale “Musiche di Pace”, del gruppo “Wake Up Gospel Project”. Al termine, ha avuto luogo il pellegrinaggio notturno “Verso un’alba di pace” con destinazione Santa Maria de Finibus Terrae: una silenziosa marcia notturna percorrendo quella che nei secoli era chiamata la “Via dei pellegrini”, con stradine rurali ricche di cripte, cappelle e chiese. Alle 7,00 di sabato 14 agosto, sul piazzale del Santuario di Santa Maria di Leuca, dopo le testimonianze dei giovani sulle esperienze vissute, è stata proclamata la “Carta di Leuca 2021”, alla presenza delle autorità civili e religiose. Al termine è stata celebrata la S. Messa presieduta dal vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli.

Testo integrale della Carta di Leuca 2021

Noi, giovani dell'Europa e dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, consapevoli della grande lezione che ci viene dal tempo che abbiamo vissuto a causa della pandemia da Covid-19, sentiamo il bisogno di chiedere a tutti, dai singoli cittadini a chi ci governa, alcuni impegni che diano al mondo la possibilità di un nuovo respiro di pace.

Chiediamo innanzitutto a noi stessi di darci la possibilità di guardarci con uno sguardo nuovo, riconoscendo la preziosità che custodiamo, per essere pronti a guardare fuori di noi con l'abitudine a riconoscere tutta la bellezza possibile.

Chiediamo poi che tra noi ci siano incroci di occhi che non si fermino a vedere, ma sappiano guardare, per accorgerci di chi ci è a fianco, costruendo legami di simpatia con ciascuno, attraverso un dialogo aperto e rispettoso, con la consapevolezza che le differenze nutrono la fraternità.

Chiediamo, infine, a tutti gli uomini e le donne che amano la pace di costruirla, costruendo relazioni che curino sguardo e cuore, per abitare insieme la terra dell'amicizia fatta di simpatia, di comprensione, di dono e di perdono.

I nostri piedi hanno attraversato sentieri carichi di storia per giungere a De finibus terrae e scrivere insieme una pagina mai composta finora perché molti si incamminano su quel sentiero in cui i sogni e i bisogni di ciascuno si incontrano e si fondono in un grande respiro di pace, in cui risuoni la sacralità della dignità di ogni uomo e donna del pianeta che porta il proprio frammento dell'immenso tesoro nascosto delle nostre identità. Non è la forza fisica ma l'espansione del cuore che porta a raggiungere mete lontane!

De finibus terrae, 14 agosto 2021



Omelia di mons. Vito Angiuli a conclusione della Carta di Leuca, 14 agosto 2021

La Vergine de finibus terrae

Cari fratelli e sorelle, sono molti i titoli con i quali invochiamo la Vergine Maria. Alcuni di essi derivano dalla Sacra Scrittura, altri dalla Tradizione, altri dalla devozione popolare, altri ancora da eventi o dalle apparizioni mariane o dai luoghi di culto particolarmente significativi. Con il tempo, la lista dei titoli è diventata molto lunga e suggestiva, quasi una sorta di litanìa mariologica che illustra il ruolo di Maria nella storia della salvezza e nella vita del popolo di Dio.

Il titolo mariano legato a questo santuario è “de finibus terrae”, in riferimento alla collocazione del promontorio leucano, un posto suggestivo per la sua bellezza e per il suo valore strategico. Da sempre, questo luogo è stato utilizzato come luogo di culto e come vedetta per controllare i flussi delle navi che solcavano il Mediterraneo.

Per noi, il titolo “de finibus terrae” è soprattutto simbolo di un progetto e di una visione del mondo. La Madonna è al centro della storia della salvezza e nel cuore della vita della Chiesa. Pertanto il titolo con la quale la veneriamo non richiama soltanto la sua persona per esprimere il legittimo sentimento devozionale, ma funge da splendida icona per esplicitare un programma di vita, un modo nuovo e affascinante di intendere l'esistenza, un continuo invito a seguire Cristo e a donarsi ai fratelli. Abbiamo ricevuto questo titolo mariano dalla tradizione. Per noi acquista un significato



particolare perché in esso sono implicati tre aspetti di grande rilevanza su piano personale e su quello relazionale.

Il primo significato fa riferimento al senso che i romani intendevano con la locuzione “de finibus terrae”. Per essi, infatti, questa definizione indicava l'estremo lembo di terra dove vivevano i *cives* ossia i cittadini romani. Oltre questo territorio cominciavano i luoghi dove abitavano i *provinciales* ossia i coloni. *De finibus terrae* significa pertanto la parte conclusiva di un territorio, propriamente la fine di una zona, oltre la quale si entra in un altro contesto territoriale e in un'altra comunità di uomini. Insomma, la locuzione de finibus terrae include il senso del *limes*, il territorio conosciuto e ben fortificato oltre il quale c'è l'ignoto. In questo tempo di pandemia, abbiamo riscoperto il senso del limite, inteso come

termine della vita, fragilità delle forze fisiche, scarsità di risorse. Se c'è una verità che la pandemia ci ha ricordato e che siamo tutti limitati e che il limite diventa un motivo per fare verità nella nostra vita, comprendere che il nostro agire ha una realtà circoscritta. La vita degli esseri umani si dispiega nella consapevolezza di essere circoscritti da ogni parte da limiti e confini di ogni genere, ma anche dalla decisa e ostinata volontà di non accettazione delle restrizioni e costrizioni, che si traduce nel desiderio di superare ogni limite.

Nell'epoca contemporanea, la spinta prometeica dell'uomo si estende a tutti gli aspetti della vita umana e la mancanza di confini netti e definiti finisce per caratterizzare ogni ambito dell'esperienza culturale e religiosa, politica e sociale, scientifica e ambientale. Tuttavia, non

ogni oltrepasamento di ciò che appare come limitante e vincolante è di per sé un fatto positivo, come mostrano gli eccessi e i relativi danni sempre più evidenti in ambito antropologico, economico che ambientale. La possente spinta alla conquista e lo smisurato desiderio di potere sembrano portare sulla soglia di una vera e propria mutazione antropologica di cui sono chiari più i punti di partenza che quelli di arrivo.

I costumi e le legislazioni vigenti sono stai messi in discussione in nome di un impulso del desiderio soggettivo che motiva in maniera sempre crescente a «pensare più alla soddisfazione dei desideri privati che non ai valori politici di solidarietà»¹. Siamo così invitati a contrastare la visione, tutta moderna, che vuole l'uomo come una specie di super eroe pronto sempre a misurarsi temera-



¹ Cfr. R. Bodeo, *Limite*, Il Mulino, Bologna 2016, p. 110.

riamente con i suoi limiti e, gonfio del proprio egoismo, ad andare oltre ogni limite. La cultura contemporanea è attraversata dal sentimento di infrangere ogni limite e fare tutte le possibili sperimentazioni. «L'attitudine a riconoscere e distinguere i limiti è, tuttavia, un'arte che va coltivata e praticata con cura, lasciandosi guidare, nello stesso tempo, dall'adeguata conoscenza delle specifiche situazioni, da un ponderato giudizio critico e da un vigilante senso di responsabilità»². La Madonna ci ricorda che la vita umana è collocata in un luogo, in una terra definita, posta cioè alla fine; una terra che riconosce naturalmente la dimensione del limite che le è connaturale.

Nel secondo significato *de finibus terrae* indica il fine, la meta, il punto di arrivo. Il santuario di Leuca dà plasticamente l'idea di un punto di approdo dopo un

lungo cammino. Il pellegrinaggio notturno che hanno fatto i giovani, camminando lungo la via sallentina fino a giungere a questo piazzale, è un simbolo eloquente. Proprio la posizione geografica del santuario sta a dire che è un punto di arrivo di un percorso, indicando così la finalità del cammino. L'uomo non può vivere senza puntare a una meta, girando a vuoto senza conoscere il punto conclusivo del cammino. La nostra società, invece, nell'esaltazione di se stessa, considera un segno di libertà vagare senza una meta precisa. Eliminando la dimensione finalistica della vita, la cultura contemporanea fa perdere l'orientamento e il senso della vita. Al contrario, l'uomo ha bisogno di un orientamento. Allora *de finibus terrae*, significa non soltanto la fine, il limite, ma anche il punto la meta del cammino. La casa di Maria è il luogo della sosta e



² *Ivi*, 121.



dell'incontro con il Signore. Viviamo per incontrarlo in un luogo preciso e circoscritto. Dio è presente in ogni parte del mondo, ma è anche situato, contestualizzato. Il santuario mariano è il luogo dove poterlo incontrare per intavolare con lui un dialogo e una relazione di amicizia. Infine, *de finibus terrae* sta ad indicare il con-fine, il fine comune, il fine condiviso, una frontiera che invita a guardare all'altro come colui sta di fonte, sull'altra riva; non il rivale, ma il frontaliero, non il nemico da combattere, ma un altro diverso da che mi sta davanti; uno che mi guarda e mi riconosce come suo dirimpettaio, mi saluta e inta-

vola con me un fruttuoso dialogo. Il con-fine è dunque una finestra aperta a un territorio che si spalanca sull'orizzonte in cui scorgo l'altro che mi guarda e mi riconosce per quello che sono e che, a mia volta, guardo per quello che è. Fin quando la finestra rimane aperta la conoscenza si intensifica, il discorso si approfondisce e il reciproco riconoscimento si fa più fraterno. Allora, la Vergine *de finibus terrae*, spalanca le braccia oltre l'orizzonte più lontano in modo che l'Occidente incontri l'Oriente e infrange ogni barriera per fare del mondo intero l'unico popolo che serve il Signore.

Celebrazione del "Mese gregoriano"

Chi desidera far celebrare un "Mese gregoriano" in Basilica a suffragio dei propri cari defunti può rivolgersi al parroco



«Lux Pacis» per la pace nel Mediterraneo



Sabato 14 agosto, in occasione della cerimonia conclusiva di “Carta di Leuca 2021” è stata accesa la “Lux Pacis”, una lampada alimentata dall’olio offerto ogni anno da un Comune diverso, facente parte del “Forum dei Cammini di Leuca”. A donarlo per primo è stato il comune di Alessano, cittadina natale del Servo di Dio, don Tonino Bello. La lampada è stata appesa al soffitto davanti al simulacro della Madonna, posto nella Basilica di Leuca, e resterà sempre accesa per invo-

care la Pace per il Mediterraneo. Un’altra lampada, di dimensioni ridotte, è stata donata alla Diocesi di Rrëshen (Albania), gemellata per il 2021 con quella di Ugento-S. Maria di Leuca. Ogni anno sarà consegnata ad una differente Diocesi gemellata con quella del Capo di Leuca. Le due versioni della lampada “Lux Pacis”, con i simboli dei “Cammini di Leuca” e dell’ulivo, sono state realizzate dall’artista di Montesano Salentino, Marco Simone.



Omelia di mons. Vito Angiuli nella solennità dell'Assunzione di Maria al cielo

La Donna vestita di sole

La festa di Maria Assunta in cielo è un mistero di luce. La Vergine risplende nella luce divina e viene attirata nella sfera celeste. Quando si dice “assunta in cielo” non bisogna pensare ad una elevazione di tipo spaziale, ma a un radicale cambiamento di condizione, alla trasfigurazione totale della persona. L'anima e il corpo sono attratti e trasformati dalla luce divina.

Risplende in Maria, insomma, la bellezza della divinità che ha invaso tutta la sua persona, la sua anima e il suo corpo. E così in lei vediamo, come in uno specchio, il riflesso la bellezza di Dio.

Questo mistero, cari fratelli e sorelle, è veramente straordinario, perché significa che l'umanità della Madonna, in tutto simile alla nostra, eccetto il peccato, è destinata alla gloria. Sebbene Maria avesse una vocazione tutta particolare, in quanto Madre di Dio, dal punto di vista antropologico non è dissimile da noi. In lei, pertanto, si manifesta in anticipo la trasfigurazione della nostra persona. Collocata nel giorno di ferragosto, cioè quando il sole risplende in tutta la sua luce, ci aiuta a immaginare la bellezza interiore del mistero stesso.



L'Apocalisse descrive Maria come una «donna vestita di sole». La luce divina veste, fascia, trasforma e rende luminosa la sua umanità. Il vescovo san Germano di Costantinopoli (sec. VIII), in un suo discorso tenuto nella festa dell'Assunta, così si esprimeva rivolgendosi alla Madre di Dio: «Tu sei Colei che per mezzo della tua carne (immacolata) ricongiungesti a Cristo il popolo cristiano [...]. Ogni cristiano sospira ad entrare nella luce della SS. Trinità, dove tu già sei entrata. Le stelle parlano con la loro luce, le immagini parlano con i colori, il sole illumina una parte della terra, ma tutto il mondo è illuminato dalla luce emanante da te, Maria, specchio della luce divina».

Maria ha una corona di dodici stelle a indicare la bellezza della storia salvifica che risplende in lei in modo straordinario. Inoltre, ha sotto i suoi piedi la luna, che richiama tutto ciò che è mutevole. I cambiamenti che accadono sulla terra, come le maree, dipendono dalle fasi lunari. La luna pertanto rappresenta la realtà storica nel suo aspetto di mutamento, di cambiamento, di trasformazione. La Madonna è al di sopra di tutta la negatività di questo mondo, immagine della nuova umanità.

FESTA DI MARIA ASSUNTA IN CIELO

Non è più toccata dal male, ma è vestita della bellezza di Dio, con le stelle attorno al suo capo. Ella cioè è al centro della storia della salvezza che va verso il suo compimento, avendo superato ogni sorta di negatività.

Il mistero dell'Assunzione si realizza in Maria perché è stata madre e discepolo di Cristo. Il suo destino è uguale a quello di suo Figlio. Maria è un riflesso, uno specchio in cui si riflette la luce di Cristo. Tutto quello che accade a Cristo, avviene anche in lei: Cristo è morto, è risorto ed è asceso al cielo. Maria è morta, non ha subito la corruzione del corpo, ed è stata assunta. Il mistero mariano riguarda anche la nostra umanità, perché Maria non è solo la Madre di Cristo, ma è anche Madre della Chiesa e dell'umanità.

La nostra vita umana è attraversata da tante situazioni negative. In questo tempo, siamo alle prese con la pandemia. Tutto questo è rappresentato nell'Apocalisse con un altro segno: un enorme drago rosso con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi, simbolo della forza del male che ci assale da ogni parte. Sperimentiamo, infatti, che è difficile sconfiggere il male. Nonostante la scienza, il progresso, il male è sempre in agguato. Si ripresenta sotto un'altra forma, ritorna sotto un'altra modalità. Il virus che ci ha colpiti è un simbolo straordinario della forza del male fisico e morale. Sembrava che fossimo usciti dalla pandemia, ma poi il contagio si è ripresentato. Stiamo combattendo una guerriglia continua.

Sempre l'Apocalisse afferma che il drago si pose davanti alla donna. Ecco i due estremi, il bene e il male. Il male si pone davanti al bene per distruggere la donna

che sta per partorire. Il salmo afferma che il male è accovacciato alla porta. È la lotta cosmica tra il bene e il male. Il drago vuole trascinare nel baratro ogni cosa, vuole la distruzione dell'umanità. Allora Dio interviene, salva la donna e porta il bambino in cielo. La creazione è salva e con essa anche l'umanità. Siamo stati creati da Dio, siamo figli di Dio. In questa lotta, che è da sempre, dall'inizio dell'umanità, Dio salva l'umanità dalla distruzione.

Il cielo è il nostro destino. Anzi la nostra destinazione, il luogo dove siamo diretti, il punto finale, il porto dove approdare. Abbiamo ripetuto in questo tempo di pandemia: siamo tutti nella stessa barca! Ma dove va questa barca? Verso il naufragio? Incontro agli scogli? No! Approda al porto sicuro dove le tempeste si placano. Finalmente c'è la bonaccia! Si raggiunge la meta. L'esito finale della storia e di ciascuno di noi non consiste nel cadere nel nulla, ma salire in cielo!

Molti rappresentanti di certa "cultura cosiddetta alta" sostengono che dobbiamo rassegnarci: siamo *morituri*! La fede cristiana invece dice che siamo *nascituri*! Quando una persona muore, rinasce alla nuova vita. La morte è il *dies natalis*. Certo, si attraversa il tunnel della morte con tutta la sua assurdità. Ma si tratta di un "travaglio del parto". Il parto non è senza dolore. C'è una lotta, un'agonia. L'ultima lotta non è preludio alla fine, ma a un nuovo inizio, a una nuova vita. Lo attesta la Sacra Scrittura. Lo vediamo realizzato in Maria. Celebrando la splendida luce di questo mistero, dovremmo dire: Buona festa dell'assunzione", piuttosto che "buon ferragosto".

Il 10 aprile 2021 riapertura al culto della Basilica-Santuario

Restauro della facciata e dell'interno: il rinnovo come rinascita



Sabato 10 aprile, con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo, mons. Vito Angiuli, si è riaperto al culto il Santuario di Leuca dopo un intenso lavoro di restauro, effettuato sia all'interno che all'esterno del complesso della Basilica.

Un nutrito numero di fedeli ha potuto partecipare a questo momento così importante nonostante la nostra permanenza

in "zona rossa" per la situazione pandemica in corso.

Alla concelebrazione erano presenti, oltre al rettore don Gianni, il vicario Generale, mons. Beniamino Nuzzo, il penitenziere, P. Mario Carparelli, e il collaboratore del Santuario, mons. Giuseppe Martella.

Hanno presenziato all'evento anche il sindaco di Castrignano del Capo, gen.



Santo Papa, i tecnici che hanno seguito il lavoro, ing. Giorgio De Marinis (Responsabile del procedimento) e l'arch. Giuseppe De Iaco (progettista e direttore dei lavori). Inoltre hanno condiviso questo momento anche l'Ing. Tiziano La Valle, titolare della Ditta che ha eseguito i lavori, insieme con una rappresentanza degli operai che hanno lavorato nel cantiere.

L'intervento di restauro è iniziato a settembre 2020 con il rifacimento del lato sud dell'edificio, che presentava numerose parti dell'intonaco delle pareti seriamente compromesse. Poiché l'edificio è particolarmente esposto alle intemperie della costa, si è dovuto rifare interamente l'intonaco per dare una maggiore protezione dall'erosione del vento e della salsedine.

Nel frattempo è stato anche sistemato tutto il lastricato solare provvedendo alla manutenzione delle fughe.

A novembre è iniziato il lavoro sulla facciata del Santuario per la "stilatura" dei giunti e la sostituzione di qualche tufo maggiormente degradato. Essendo una parete non intonacata si è deciso di proce-

dere alla cosiddetta "scialbatura" (stesura di un liquido a base di calce per nutrire e proteggere la pietra senza intonaco) e ad una protezione di materiale idrorepellente. Nel frattempo si è predisposta l'impalcatura sul lato sinistro della piazza, dove si trovano le arcate sia inferiori che superiori, per affrontare uno dei lavori più consistenti di tutto il restauro.

Queste pareti, non coperte da intonaco, trovandosi praticamente di fronte al mare sono più esposte all'erosione degli agenti atmosferici ed essendo di una pietra più tenera nella sua consistenza, presentavano un gran numero di fenditure e di tufi notevolmente compromessi con il rischio di distacchi di parti di pietra dalle stesse.

Il lavoro di "cuci-scuci", per sostituire i tufi rovinati e inserire gli altri nuovi, ha richiesto tempo e precisione, proprio per la gran quantità di superficie degradata.

A gennaio, approfittando di un periodo in cui il Santuario è meno frequentato anche a causa della pandemia, si è proceduto ai lavori interni.

Per le celebrazioni si sono approntate due

cappelle provvisorie: una più piccola nelle stanze del museo per i giorni feriali ed una nella “Sala del Pellegrino” per le celebrazioni festive o per quando era necessario un luogo più adeguato per il distanziamento richiesto dal protocollo contro il Covid-19. In quest’ultima si sono svolte le celebrazioni della Settimana Santa.

All’interno della chiesa sono state tinteggiate le pareti e gli stucchi, ma prima di tutto sono state ripristinate le parti rovinate di alcune cornici sgretolate a causa del tempo e di alcune parti delle pareti che, a causa delle infiltrazioni, trasudavano ancora umidità.

Si è rivitalizzato il colore già presente che ha messo maggiormente in risalto proprio le cornici che decorano le pareti.

Il lavoro all’interno è stato sempre accompagnato da interventi sulle pareti esterne corrispondenti, per non vanificarne il restauro. Infatti ci si è adoperati per realizzare l’intonaco anche sulla parete nord del Santuario, dando un’ulteriore protezione alla struttura dagli agenti atmosferici esterni, con il risultato di una maggiore unifor-



mità che ora ha acquisito l’edificio.

Faceva un certo effetto vedere l’interno del Santuario simile ad una foresta di impalcature, necessarie per far lavorare gli operai in piena sicurezza.

Approfittando dei lavori in atto, si è intervenuti anche sull’impianto elettrico per adeguare l’illuminazione alle situazioni attuali dal punto di vista strutturale, di risparmio energetico, di sicurezza e di maggiore adattamento alle esigenze celebrative.

In concomitanza con questi lavori ci si è adoperati alla pulizia delle suppellettili, dei lampadari e dei portoni di bronzo della facciata. Avendo avuto anche l’autorizzazione della Soprintendenza alle belle arti di rimuovere le tele e metterle in sicurezza durante i lavori, si è approfittato della presenza di persone competenti per effettuare un controllo e la pulizia delle opere.

Tutto questo lavoro di restauro è stato possibile grazie all’impegno in prima persona del Vescovo che si è interessato a far giungere un contributo dai fondi dell’8xmille destinati alla cura dei beni



RESTAURO DELLA BASILICA

culturali ecclesiastici. Senza questa opportunità il Santuario non avrebbe potuto affrontare un intervento così impegnativo dal punto di vista economico.

Naturalmente il contributo dell'8xmille non basta per pagare tutto il lavoro fatto, e pertanto il Santuario dovrà integrare con una somma che si prevede superiore ai centomila euro, in considerazione anche dei lavori effettuati, anche se non ammessi a contributo, e che sono stati sopra decritti.

Si ringrazia il Vescovo per la premura nei confronti del Santuario e insieme con lui ringraziamo anche coloro che hanno progettato ed eseguito i lavori, permettendo così di restituire alla sua semplice bellezza tutto il complesso della Basilica: l'Ufficio Amministrativo nella persona del direttore, don Andrea Carbone, l'Ufficio per l'edilizia di culto nella persona dell'ing. Giorgio De Marinis, il progettista e direttore dei lavori architetto Giuseppe

De Iaco, e la ditta La Valle per la sua competenza e puntualità nel lavoro.

Insieme a questi è doveroso fare un grande ringraziamento alle suore e a tutti i volontari che con grande disponibilità hanno dedicato giornate intere alla preparazione dei lavori, rendere decorose le due cappelle provvisorie, ripulire e rimettere tutto in ordine l'interno della chiesa per renderla accogliente e splendente per la sua riapertura al culto.

Certamente tanti altri lavori dovranno essere fatti, ma per ora è necessario fermarsi per vari motivi, fra cui anche quello economico. Ci si sta adoperando per coprire la spesa restante, ma sono fiducioso che poco alla volta si riuscirà a chiudere tutti i debiti.

Ringraziando la Vergine "De Finibus Terrae" per lo splendore della rinnovata bellezza che il Santuario ora può offrire ai fedeli, ai pellegrini e ai turisti per pregare, visitare e godere della magnificenza di questo luogo.



Omelia di mons. Vito Angiuli nella Messa al termine dei lavori di restauro della Basilica di Leuca, 10 aprile 2021

Hic est dies verus Dei



Cari fratelli e sorelle,
celebriamo con gioia questa liturgia eucaristica nell'ottava di Pasqua al termine dei lavori di restauro. Desidero ringraziare tutti per l'opera compiuta: don Gianni Leo che ha seguito i lavori, don Andrea Carbone e l'ing. Giorgio De Marinis che hanno programmato e predisposto l'iter burocratico e di fattibilità, l'architetto Giuseppe De Jaco per la progettazione e la direzione dei lavori, la ditta La Valle insieme con tutti i tecnici e gli operai. Ringrazio anche le suore e l'intera comunità dei fedeli per essersi sacrificati a celebrare in luoghi più piccoli in attesa che i lavori terminassero. Ora possiamo ringraziare insieme il Signore che ci ha concesso di portare a termine l'opera un modo tale che il santuario *de fini-*

bus terrae possa accogliere con maggiore splendore e bellezza i pellegrini che vengono a pregare la Vergine Maria.

Mi piace sottolineare che la riapertura del santuario al culto avviene nella settimana *in albis*. In questo contesto l'opera di restauro dei muri diventa simbolo di un rimodellamento della nostra vita cristiana. Restaurare è un'azione che gli uomini compiono sulle cose e che Dio realizza nei riguardi degli uomini. Se l'azione di ricostruire e riabbellire i muri richiede una certa maestria, una maggiore sapienza e abilità è necessaria per ridare nobiltà all'uomo e alla sua storia, decaduta a causa del peccato. Restaurare vuol dire rifare, ristrutturare e, per certi versi, procedere a una nuova riedificazione. Si realizza un armonico bilanciamento tra ciò

che c'era prima e ciò che appare dopo. Rimane qualcosa d'antico, e si vede qualcosa di nuovo.

Così appare il valore e la magnificenza della resurrezione di Cristo che, soprattutto in questa ottava di Pasqua, abbiamo cantato con il versetto del salmo: «Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso» (*Sal* 117, 24). Il “giorno” nel quale gioire contiene con un duplice riferimento: alla persona di Cristo o al tempo della sua risurrezione. «Quale giorno?», infatti, si chiede un antico autore. E risponde: «Quello che ha dato il principio alla vita, l'inizio alla luce. Questo giorno è l'artefice dello splendore, cioè lo stesso Signore Gesù Cristo. Egli ha detto di se stesso: Io sono il giorno: chi cammina durante il giorno non inciampa (cfr. *Gv* 8,12), cioè: chi segue Cristo in tutto, ricalcando le sue orme arriverà fino alle soglie della luce eterna»¹.

Cristo risorto è il vero giorno! «Hic est dies verus Dei», «questo è il vero giorno di Dio!» canta sant'Ambrogio per celebrare la risurrezione di Cristo, versetto che ancora risuona nell'inno dell'Ufficio delle Letture del tempo di Pasqua. Non un giorno ordinario, circoscritto semplicemente dal sorgere e dal tramontare del sole, ma un giorno speciale che, proprio perché fatto dal Signore, coincide con Cristo stesso e con l'avvenimento della sua risurrezione, giorno che non ha eguali nella storia.

Quel giorno ci riporta al principio, quando “Dio creò il cielo e la terra”. Ci richia-

ma anche il giorno nel quale il Signore con “mano potente e braccio teso” (cfr. *Es* 14, 29-30; *Dt* 5,15) liberò il suo popolo e lo confermò con la sua alleanza perenne, secondo la promessa fatta ad Abramo (cfr. *Gn* 17,7; 17,19). Questo giorno antico, però, fu un'ombra, una figura, un presentimento e un'anticipazione del vero giorno di Dio, quello della risurrezione di Gesù, in cui apparve il sommo e meraviglioso, giorno primo e ultimo, giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo nel quale tutta la creazione è rinnovata (cfr. *Is* 43, 19) e appaiono «nuovi cieli e nuova terra» (*Is* 65, 17).

Con la risurrezione di Cristo ha inizio una nuova creazione e una nuova umanità. Cristo risorto, è l'uomo nuovo generato nel nuovo giorno. In lui, «tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose»².

Il Nuovo Testamento utilizza due termini greci che in italiano sono indicati con l'aggettivo “nuovo”. *Neòs* che significa una novità originaria, iniziale, nel senso che prima non c'era. *Kainòs* una novità qualitativa, inaudita, meravigliosa che rinnova, rimette a nuovo, restaura e rende nella sua nuova veste. Su tratta di una novità che è anche una ricapitolazione. Tutto è nuovo, nel senso che riprende e porta a compimento ciò che era antico. C'è un rapporto di discontinuità e di continuità.

¹ Dall'*Omelia sulla Pasqua* di un antico autore, Disc. 35, 9

² Messale Romano, Settima Colletta della Veglia Pasquale.

Nella nostra società, la forte impronta della tecnica e della scienza influisce sul vissuto cosicché nel modo comune di sentire “nuovo” indica una cosa migliore rispetto a ciò che è vecchio. Siamo sotto la “dittatura del nuovo”. Il nuovo è vincente perché più funzionale, più attraente, più alla moda.

Il comandamento dell’amore, invece, è nuovo e antico. Era già nella legge antica, ma Cristo lo ha rinnovato (cfr. *Gv* 13,34; *IGv* 2,7). Noi stessi diventiamo una nuova creazione (cfr. *2Cor* 5,17). Siamo sempre le stesse persone, ma siamo rimessi a nuovo, siamo rigenerati. Il comandamento dell’amore è la legge antica, rinnovata, restaurata, divenuta nuova in Cristo.

Lo stile di vita del cristiano comporta la necessità di mettere «vino nuovo in otri nuovi» (*Lc* 5,38). Dobbiamo cioè lasciarci inondare e modellare dal vangelo. Ci sono dei liquidi pericolosi che non possono essere messi dentro qualsiasi recipiente, ma in contenitori adatti, ben sigillati, resistenti perché non sia fuso o sciolto dal contenuto. Se preso seriamente, il vangelo non può essere annacquato e reso insipido.

Tommaso d’Aquino spiega in che senso debba intendersi la *novità evangelica*³. Essa si esprime in tre motivi: per la novi-

tà che produce ossia per mezzo della *carità*; per la causa che la ispira, poiché viene dettato da un *nuovo spirito*, non più servile, ma di figli di adottivi; per l’effetto che produce e cioè la *nuova alleanza*. Il comandamento, infatti, era stato dato nell’Antico Testamento in preparazione alla nuova Legge. Inoltre, questo comandamento è nuovo per il modo di osservarlo, ossia per l’*amore reciproco* e, infine, perché indica Cristo come *modello esemplare e paradigma* dell’amore del prossimo.

Cristo ci ha amati in tre modi: *gratuitamente, efficacemente e rettamente*.

Gratuitamente, perché ci ha amati per primo, senza aspettare che cominciassimo noi. *Efficacemente*, in quanto l’amore di Cristo ci spinge ad amare il prossimo, con le opere e non solo a parole. *Rettamente* perché possiamo amare negli altri lo stesso amore di Dio.

Dopo aver restaurato il santuario fatto di pietre, rinnoviamo il santuario fatto di carne. Abbellita la Chiesa fatta di muri, abbelliamo la Chiesa costituita dalle nostre persone mettendo in pratica il comandamento nuovo. La Vergine di Leuca, madre del bell’amore e della speranza, ci insegna ad essere veri discepoli, amandoci di vero cuore sapendo che il vero «contrassegno speciale del discepolo di Cristo è la carità e l’amore reciproco»⁴.

³ Tommaso di Aquino, *Commento al vangelo di San Giovanni, Il comandamento nuovo*, vv. 34-35 vol. 3, capitolo XIII, lezione VII, num. 74-79, Città Nuova, Roma 1992.

⁴ *Ivi*.

13 aprile, Santa Maria di Leuca: da Minerva a Maria

Il 13 aprile si celebra nel Salento la memoria di Santa Maria di Leuca chiamata anche *de finibus terrae*.

Il santuario di Leuca è il luogo mariano di tutti i salentini e sorge sul promontorio japigeo dove in antichità era eretto un tempio alla dea Minerva.

In epoca cristiana questo sito fu consacrato alla Madre di Dio, la quale operò un prodigio a difesa dei leuchesi fermando la furia di un violento maremoto. Era il 13 aprile del 365.

La Vergine di Leuca raffigurata nella bellissima immagine di Palma il giovane, incarna, in chiave cristiana, quelle stesse caratteristiche attribuite alla dea Minerva: lealtà, lotta per la giustizia, virtù di forza, guerra giusta.

Maria, infatti è la Vergine umile e forte, forte e potente nella lotta contro il male, così come viene prefigurata nel Cantico dei cantici, in cui, rivolgendosi alla sposa, lo sposo dice: "Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, terribile come un esercito schierato in battaglia" Ct. 6,10. Maria è dunque la vera donna forte che sorge come l'aurora nel pieno della sua bellezza incontaminata, poiché senza peccato, e nel pieno della sua forza portentosa contro ogni male, poiché Ella, non subisce la debolezza della carne, fiaccata dal peccato, mentre la sua volontà umana è fortemente ancorata alla volontà divina, per cui può dirsi contemporaneamente umile e forte, bella e terribile, così come contemporaneamente è Madre e Vergine.



Ella è sempre pronta a schierarsi per difendere i suoi figli nella pacifica battaglia della fede, contro le ostili potenze del male.

Maria procura l'armatura della fede e le armi della preghiera e con il suo potente aiuto si pone sul colle come un generale che guida la battaglia e

sostiene i suoi che, a valle, combattono per la giustizia con le armi dell'amore.

Il promontorio di Leuca con il santuario, sono simbolo di questa presenza mariana che, come segno di speranza sul monte, rincuora i viandanti nella valle delle umane sofferenze.

La Vergine che è glorificata ed innalzata al monte della gloria di Cristo, non smette mai di gettare il suo amoroso e "terribile" sguardo sui figli pellegrini nel mondo e nella storia, per sostenere i loro passi con amore, terrorizzando l'autore di ogni iniquità, Satana, che insidia il cammino dei giusti.

Maria è dunque la vera "Minerva" che combatte con dolcezza e vince nell'amore, stando contemporaneamente sul colle per vegliare e a valle per essere la combattente di prima fila.

Dalla fine della terra e dai confini del mondo si elevi la lode a Dio salvatore del suo popolo e operatore di prodigi, e a Maria sua umile serva, forza inespugnabile e baluardo di difesa del popolo credente.

don Fabrizio Gallo

Omelia di don Giuseppe Indino in occasione della festa

«Leuca ha come vocazione quella di unire i popoli che si affacciano sul Mediterraneo»

Ringrazio di cuore il carissimo don Gianni che invitandomi a presiedere questa Eucaristia, mi dà la gioia e l'onore di celebrare insieme a voi il patrocinio della Vergine di Leuca sul nostro territorio e sulla nostra Chiesa diocesana.

Tutti quanti noi siamo venuti in questo santuario portandoci nel cuore tanti desideri, tante attese, il bisogno di tante grazie, e tutti questi sentimenti li deponiamo ai piedi e nel cuore di Maria con la certezza che, come ogni buona madre, non ci fa tornare alle nostre case senza sentirci consolati e sostenuti nelle difficoltà del cammino quotidiano. Siamo venuti qui soprattutto per abbeverarci alla grazia che il Signore effonde da questo luogo e dai sacramenti che celebriamo, in modo particolare l'Eucaristia. La grazia che promana dalla sua Parola, ha riempito la nostra mente e il nostro cuore, e alimenta anche la nostra preghiera.

Abbiamo aperto questa celebrazione invocando Dio che abbatte "i confini e le divisioni tra i diversi popoli della terra". In questo tempo così particolare e singolare che stiamo vivendo, drammaticamente segnato dalla pandemia, facciamo esperienza di come sia sempre più necessario camminare insieme, accordare le nostre menti, i nostri cuori e la nostra operatività nell'affrontare le difficoltà del tempo presente.



La pandemia che sta imperverando in tutto il mondo, ci ha mostrato in maniera ancora più evidente la nostra fragilità ma anche l'assurdità dei nostri conflitti e delle nostre divisioni. Tutti, a cominciare da papa Francesco fino ai nostri governanti, ci ricordano l'importanza del camminare insieme, dell'affrontare insieme, senza divisioni e contrapposizioni, questo virus così invisibile e subdolo che sta mettendo a dura prova la nostra umanità.

Pertanto, l'affermazione che Dio abbatte i confini e le divisioni tra i diversi popoli della terra, assume oggi un carattere ancora più forte. In modo particolare da questo luogo assume un significato ancora più profondo: Leuca unisce come un ponte geografico e simbolico l'Occidente e l'Oriente, ma per il suo carisma spirituale, ha come vocazione quella di unire nell'unica fraternità i popoli che si affacciano sul Mediterraneo, indirizzando questo messaggio a tutti i popoli della terra. È questa la preghiera che mi sento di porre questa sera ai piedi della Vergine Santa di Leuca: il mondo ha bisogno di unità, il mondo ha bisogno di fraternità. Papa Francesco ci ha ricordato nella sua ultima enciclica *Fratelli Tutti* che non possiamo sperimentare un'autentica fraternità se non ci riconosciamo figli del-

l'unico Dio; è questo il fondamento della fraternità umana che poi si riverbera come beneficio per tutto il creato, perché, se gli uomini vivono come fratelli e sorelle, il mondo non può che sperare in un futuro migliore, con l'aiuto di Dio. Deponiamo questa preghiera ai piedi di Maria, e siamo certi che arriverà al cuore di Dio perché Maria non tiene niente per sé, ma tutto porta al cuore di Dio per mezzo del suo Figlio.

Ma come si compie quest'opera di unità e di fraternità fra tutti i popoli della terra? In realtà si è già compiuta in Cristo ed ora è affidata alla nostra responsabilità perché ciò che Cristo ha compiuto nell'incarnazione e nel mistero pasquale, con il dono della sua vita per amore fino alla croce, possa essere continuato nella responsabilità e nell'attività di ciascuno di noi e di tutti i credenti, chiamati ad essere testimoni nel mondo. Testimoni di che cosa? Testimoni di ciò che Dio ha compiuto innanzitutto nella nostra vita.

La testimonianza più bella che possiamo dare è quella che noi abbiamo vissuto, i cambiamenti che il Vangelo ha portato nella nostra vita; ma anche il desiderio e la fatica della nostra fraternità diventa una testimonianza, nella certezza che in Cristo tutto si è compiuto. Ricordiamo le parole di Gesù sulla croce poco prima di morire: *"Tutto è compiuto"*. E' quanto abbiamo celebrato nel mistero pasquale: la Pasqua di Cristo ha inondato il mondo di misericordia e di perdono. Soltanto questo può compiere l'opera di pacificazione dell'intera umanità: l'esperienza della misericordia e del perdono. D'altronde lo sperimentiamo anche nelle nostre famiglie, accade fra fratelli e

sorelle, tra genitori e figli, si può litigare per diverse vedute, per diversi interessi. Che cosa può pacificare questi rapporti feriti? Soltanto il perdono che scaturisce da un cuore che ama veramente.

Quando noi diciamo "Padre, non sono capace di perdonare" è perché non sperimentiamo l'amore, perché l'amore vero si apre al perdono, donato e accolto.



Proprio delle relazioni ferite ci ha parlato anche la prima lettura, tratta dal libro della Genesi, di quelle relazioni ferite dal peccato che hanno messo in evidenza il tentativo di volersi mettersi al posto di Dio, producendo solo una mancanza di amore e di fiducia nei confronti di Dio. La relazione tra l'uomo e Dio è diventata una relazione ferita, distorta, che ha avuto bisogno delle bugie per potersi nascondere dietro qualcosa, manifestando l'incapacità di affrontare la verità, quando Dio chiede all'uomo: "Che cosa hai fatto?".

È una relazione che si è interrotta proprio perché ferita dall'egoismo, dalla chiusura in se stesso da parte dell'uomo. Ma, quella con Dio, non è l'unica relazione ad essere stravolta dal peccato. Anche la relazione tra l'uomo e la donna, cioè tra l'uomo e il suo simile, viene distorta nel tentativo di scaricare la responsabilità su qualcun altro: "Non è più colpa mia, è colpa sua" dice l'uomo nei confronti della donna. Quando manca una relazione autentica con Dio, anche la relazione tra le persone viene meno, diventa falsa, mediocre, non dà vita. E infine vi è anche un'altra relazione che viene ferita, a partire dall'egoismo e dalla disubbidienza dell'uomo, ed è la relazione tra l'uomo e il creato. La donna dice: "Non sono stata io, è stato il serpente". Un altro scaricabarile. Quando le relazioni fondamentali, la relazione con Dio, la relazione con le persone e quella con il creato, diventano relazioni falsate dall'opportunismo, dall'interesse personale, allora le conseguenze possono essere disastrose e ognuno finisce col vivere contro l'altro.

Che cosa può riportare pace in queste relazioni? Che cosa può ristabilire queste relazioni nella loro bellezza originaria? Proprio ciò che ha compiuto Cristo con la sua morte e risurrezione. Ce lo ha appena ricordato l'apostolo Paolo nel brano della lettera ai Romani che abbiamo ascoltato, ma soprattutto lo abbiamo celebrato da poco nel mistero pasquale: l'obbedienza di Cristo, l'obbedienza al Padre fino alla croce, ha ristabilito quella bellezza della relazione con Dio, con l'uomo e con il creato ferita dal peccato.

Per l'obbedienza di uno solo, Cristo, è

stata versata, su tutti quanti noi peccatori, l'abbondanza della grazia. Questa grazia è passata anche attraverso la presenza di Maria sotto la croce, unita alla sorte di Cristo. Maria non è estranea alle vicissitudini della vita di Cristo, ma le vive in pienezza di fede proprio per quella profonda e autentica relazione tra Madre e Figlio, tra creatura e Creatore, che nel Vangelo ritrova tutta la sua bellezza e tutta la sua verità.

Quella relazione è importante anche per la nostra spiritualità perché noi non guardiamo mai a Maria senza guardare a Cristo, e non guardiamo Cristo senza lasciarci attrarre anche dallo sguardo di Maria (*ad Jesum per Mariam*). Ed è quello che vogliamo fare questa sera, celebrando l'Eucaristia, memoriale della Pasqua di Cristo, celebrata nella quotidianità della vita della Chiesa. E qui noi sperimentiamo i frutti di quella grazia, perché anche nella nostra vita, segnata dal peccato, l'amore misericordioso di Dio e lo sguardo materno di Maria, ci aiutano a riconquistare la nostra autentica relazione con Dio e a viverla in tutta la sua pienezza.

È questa la vita nuova che scaturisce dalla Pasqua e che riversa in ciascuno di noi la fede che riempie le nostre scelte, che dà valore alle nostre azioni, significato alla nostra quotidianità. Per questo vogliamo attingere dallo sguardo d'amore di Maria tutte le motivazioni per continuare la nostra esistenza, la nostra vita, non abbattuti dalla sfiducia ma con un atto di speranza che ci proietta verso il futuro, con la certezza che sarà sicuramente più radioso, perché preparatoci dall'amore e dalla misericordia di Dio.

«Ha reso questo luogo punto di riferimento per la fede e la devozione mariana di tutto il Salento»

L'annuncio di don Stefano Ancora, Vicario Episcopale per la Pastorale, il 22 dicembre 2020:

«Ancora una volta vi raggiungo con una triste notizia il Signore di nuovo bussava alla porta della nostra comunità. Nella serata di ieri è venuto a mancare il carissimo don Giuseppe Stendardo, già parroco per tanti anni fra di noi. Memori del suo servizio sacerdotale, eleviamo la preghiera grata a Cristo Buon Pastore, perché accolga il suo servo buono e possa donargli la ricompensa dei giusti».

Pensare al ministero svolto da don Giuseppe Stendardo presso il Santuario di Leuca è per me ritornare agli inizi del mio sacerdozio. Pochi giorni prima della mia ordinazione il nostro vescovo, mons. Mario Miglietta, fu ricoverato per gravi problemi di salute. Ci trovammo in grande difficoltà e fu don Giuseppe che si mise in contatto con il Vicario Generale, mons. Antonio De Vitis, per metterlo al corrente che proprio quel giorno sarebbe arrivato a Leuca un Vescovo dall'India per visitare le Suore Figlie di S. Maria di Leuca che erano presenti nella sua Diocesi. Fu proprio questo vescovo, mons. Mariano Arokiasamy (vescovo di Madras-Madurai) ad ordinarmi sacerdote. Tra l'altro, mentre io celebravo la mia prima Messa, lui faceva l'ingresso al Santuario di Leuca come Rettore; era il 24 settembre 1989.



Non avrei mai pensato che a distanza di tanti anni mi sarei ritrovato a svolgere lo stesso ministero, anche se in un momento storico diverso e favorito dalle opere realizzate nella sua ventennale presenza.

Dai primi interventi atti a realizzare le opere indicate dalla Congregazione per il Culto Divino per l'elevazione a Basilica Pontificia Mi-

nore, già richiesta del suo predecessore, mons. Vincenzo Rosafio, (1990), e con la realizzazione della Cappella della Madonna di Leuca, ha voluto mettere coloro che giungevano in Santuario nelle condizioni di trovarsi in un luogo prima di tutto spirituale.

In questo senso ha sistemato la sala per le confessioni, luogo importantissimo per un Santuario.

L'opera più evidente è la sistemazione del piazzale antistante la Basilica che ha dato all'intero complesso un respiro nello

stesso tempo ampio ma accogliente che permette, a chi vi giunge, di sentirsi a proprio agio.

Il suo obiettivo è stato sempre quello di offrire al pellegrino o al turista la capacità di cogliere la presenza della Madonna di Leuca e far percepire questo luogo come particolare.

Non si è limitato solo al Santuario come edificio, ma ha voluto dare un respiro ampio a tutta l'opera con l'adeguamento delle strutture ricettive e della Sala del Pellegrino per offrire la possibilità di momenti di incontro, di convegni e di ritiro, ulteriore segno dell'accoglienza, insieme alla premura verso gli anziani, anche sacerdoti, nella casa di riposo.

Straordinaria poi la Via Crucis monumentale con la quale pur con tante difficoltà e con il contributo di tanta gente ha valorizzato la pineta.

La bellezza della dimora di Dio ed in particolare della casa dove è presente la Vergine Maria permette sempre al fedele di avvertire la pace nel fermarsi a pregare ed è quello che don Giuseppe ha voluto creare in questo Santuario.

I Santuari sono luoghi in cui chi è travagliato cerca il conforto e da questo punto di vista posso testimoniare le tante attestazioni di persone che hanno trovato qui la possibilità di essere ascoltate e di ricevere dalle sue parole conforto e orientamento forte e paterno.

Il suo stile qualche volta poteva sembrare brusco e deciso, ma nascondeva una paternità ed una capacità di caricarsi le fragilità e le sofferenze degli altri.

Non so molto della sua esperienza di esorcista qui a Leuca, ma non poche persone, anche su testimonianze personali, mi hanno confidato della forza e della

disponibilità che aveva nel seguire e affrontare questo tipo di servizio. Io posso semplicemente dire che se non si ha una grande e forte fede nel Signore, non si può sostenere un combattimento così duro contro le forze del male.

Nelle confidenze da lui ricevute mi esprimeva la gioia di tutti i momenti entusiasmanti che ha vissuto come Rettore della Basilica di Leuca, a cominciare dalla visita di papa Benedetto XVI del giugno 2008, o quando vedeva la contentezza nel volto di chi viveva giorni di felicità oppure quando ascoltava coloro che riuscivano a superare sofferenze e tristezze.

Non nascondeva le amarezze vissute fin dall'inizio ed i momenti difficili affrontati e che comprendo sempre di più lavorando e vivendo al Santuario.

L'elenco delle opere potrebbe continuare, ma ciò che possiamo individuare è che passo dopo passo ha reso questo luogo punto di riferimento per la fede e la devozione mariana di tutto il Salento nel segno del Vescovo che lo aveva ordinato, Mons. Giuseppe Ruotolo, grande devoto della Vergine di Leuca, che definiva "Gemma della Diocesi di Ugento".

Don Giuseppe sottolineava sempre che doveva ringraziare la Madonna di Leuca se riusciva a guardare con fiducia al suo ministero nonostante le avversità di vario genere, avendo amato in modo, potrei dire, quasi viscerale il Santuario.

Lo ringraziamo di cuore per il suo lavoro e la sua dedizione e vogliamo pensare che ora si trovi vicino alla Vergine Maria per celebrare con Lei l'eterna liturgia celeste.

don Gianni Leo

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia di mons. Vito Angiuli, nella Messa esequiale di don Giuseppe Stendardo, chiesa sant'Elia Profeta, Ruggiano, 23 dicembre 2020

«Beati i morti che muoiono nel Signore»

Tanti sacerdoti, molti fedeli con le lacrime agli occhi, persone che con don Giuseppe hanno condiviso un pezzo di vita, tutti, il 23 dicembre erano, con i suoi familiari, nella parrocchia di Ruggiano per lui. «Caro don Giuseppe -ha esordito mons. Vito Angiuli che ha officiato la cerimonia funebre- in questa liturgia esequiale la parola di Dio sembra quasi dattarci l'epitaffio da scrivere sulla tua tomba: «Beati i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li accompagnano» (Ap 14,13)».

Il Vescovo ha, poi, tratteggiato i passaggi e le tappe della vita sacerdotale di don Giuseppe: «Sei stato conformato sacramentalmente a Cristo attraverso l'ordinazione sacerdotale che hai ricevuto per le mani di mons. Giuseppe Ruotolo in questa chiesa, la tua parrocchia, mentre era parroco don Francesco Coletta (2 giugno 1961). Da quel momento hai celebrato e vissuto «in Cristo, con Cristo e per Cristo» e tutto hai compiuto in obbedienza a Cristo.

Hai esercitato il ministero senza risparmio di energie, lavorando con entusiasmo e con un'intelligenza programmando iniziative e portandole a compimento. Ora conseguì la ricompensa promessa ai servi fedeli. La beatitudine infatti afferma: «Riposeranno dalle loro fatiche perché le loro opere li accompagnano» (Ap 14, 13). Tutta la tua vita è riassunta in queste due parole: fatiche e opere. Le fatiche indica-

no gli sforzi, le sofferenze, le stanchezze, le amarezze, le incomprensioni che hai provato; le opere richiamano le attività, gli impegni, le iniziative, i risultati che hai ottenuto. Fatiche e opere non sono andate disperse. Il Signore ha raccolto ogni cosa nel suo cesto d'oro. Esse ora ti accompagnano e diventano il letto per il tuo meritato riposo.

Naturalmente, caro don Giuseppe, ci domandiamo per quali fatiche ed opere dobbiamo ringraziarti. Certo, per il tuo fecondo ministero di pastore. Hai iniziato il tuo servizio come vice parroco prima ad Alessano e successivamente a Miggiano. Sei divenuto parroco di questo paese e hai guidato la parrocchia per 26 anni fino al 1989. Anche quando hai lasciato il Santuario di Leuca hai voluto servire la piccola parrocchia di Barbarano (2011-2014). Non potevi concepire la tua persona senza operare in favore degli altri. Sentivi che le forze ti venivano a mancare, ma non aspiravi a una pensione, se mai a intraprendere una nuova occupazione.

Dobbiamo anche ringraziarti per i numerosi impegni che hai assunto a livello diocesano. Con i Vescovi, mons. Mincuzzi e mons. Miglietta, hai ricoperto l'ufficio di economo della diocesi e del seminario vescovile. Sei stato vicario foraneo, membro del consiglio presbiterale e del collegio dei consultori. Per molti anni, hai accompagnato la sezione diocesana dell'Unitalsi in qualità di assistente spirituale, organizzando e animando molti pelle-

LA SCOMPARSA DI DON GIUSEPPE STENDARDO

grinaggi con gli ammalati a Lourdes, a Fatima e ad altri Santuari. Ha guidato come animatore spirituale il movimento del Cursillos di cristianità. Sei stato esorcista della diocesi per circa un ventennio e hai svolto il ruolo di promotore di giustizia nella fase diocesana del processo per la canonizzazione di Mirella Solidoro.

Dobbiamo infine esserti riconoscenti per la tua dedizione a rinnovare e a potenziare la devozione alla Vergine *de finibus terrae*. Con il tuo lungo servizio come parroco e rettore del Santuario di Leuca, durato oltre vent'anni (1989-2011), hai dato lustro alla "gemma della diocesi". Anche per tuo merito, il Santuario è stato elevato a Basilica minore e le suore "Figlie di Santa Maria di Leuca" hanno accettato di mettersi a servizio del Santuario. Senza tema di essere smentiti, possiamo affermare che è stato il periodo di maggiore splendore del tuo ministero sacerdotale.

Hai incrementato il culto mariano, promosso le attività pastorali e dato inizio a opere di restauro e di abbellimento dell'intero complesso: l'altare basilicale, la

cappella del SS.mo Sacramento, la sagrestia e l'ufficio parrocchiale, i grandi portoni in bronzo dell'ingresso, la cappella della Madonna di Leuca e quella delle Confessioni, il museo e la pinacoteca, la via crucis monumentale. Nel 2008, hai avuto la gioia di accogliere papa Benedetto XVI come pellegrino alla Vergine di Leuca. A testimonianza della luminosa storia che ha contrassegnato il tuo servizio pastorale al Santuario leucano hai voluto pubblicare, lo scorso mese di luglio, un libro di memorie dal titolo *S. Maria di Leuca, nella storia, nella fede e nella leggenda, ieri, oggi e domani*.

Per tutta la vita hai desiderato contemplare il volto di Dio e, per questo, con sant'Ignazio di Antiochia hai ripetuto: «Per me è meglio morire per Gesù Cristo, che essere re fino ai confini della terra. Io cerco colui che morì per noi; io voglio colui che per noi risuscitò». Dimorando nel santuario leucano avrai rivolto al Signore un'incessante invocazione: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti

i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore» (Sal 26,4).

Ora, caro don Giuseppe, sei stato esaudito. Celebrerai in cielo con gli angeli e i santi la nascita di Cristo.

Rinascerai con lui e lo contemplerai non più da straniero, ma faccia a faccia.

La Vergine *de finibus terrae*, che hai amato e servito in questa vita, ti accogla e ti accompagna da suo Figlio. Vivi con Cristo e, in lui, riposa in pace".



*La testimonianza di Ilaria Nicolardi Madre Generale
della Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca*

«Don Giuseppe era l'uomo di Chiesa»

Ricordo con gratitudine e affetto don Giuseppe Stendardo, il quale è stato per me una figura molto importante negli anni della mia fanciullezza e adolescenza. E' stato non solo un parroco, un amico, un confidente, un padre fondamentale per la mia crescita spirituale, mi ha aiutata a conoscere e ad incontrare Dio e a rispondere a quel dono prezioso a cui Dio mi chiamava, la vocazione religiosa. Ricordo ancora il giorno in cui con tanto affetto paterno mi accompagnò a Roma insieme alla mia amatissima mamma e alla mia migliore amica, Rossana, per entrare nell'Istituto delle Figlie di Santa Maria di Leuca. Le sue parole di incoraggiamento, il suo sostegno spirituale mi hanno sempre sostenuta e rafforzata e anche se ora non è più fisicamente tra noi, sono certa di avere un altro intercessore presso Dio. Don Giuseppe era l'uomo di Chiesa, per noi giovani, un punto di riferimento, eravamo sicuri di poterlo trovare in sacrestia a qualsiasi ora della giornata, disponibile ad accoglierci e ad ascoltarci, pronto a rincuorarci, ci spingeva ad essere ottimisti e ad avere fiducia in Dio. Tra una chiacchierata e l'altra ci dava i ritagli delle ostie che noi mangiavamo volentieri, ma anche pronto, come un padre che ama i propri figli, a darci un pizzicotto sotto il braccio quando facevamo qualche marachella.

Sono tanti i ricordi di don Giuseppe che



affiorano alla mente, ma ho voluto mettere in risalto quello della vocazione alla vita religiosa e al sacerdozio, perché era l'uomo di Chiesa, ti portava non solo a conoscere Gesù e ad amarlo, ma ti trasmetteva in modo contagioso la sua gioia di appartenere a Cristo.

Ho sempre apprezzato le sue qualità umane e spirituali, la sua semplicità, la sua donazione e discrezione, la sua fede profonda e matura e la sua sincera carità. E' stato un servitore attento, discreto e fedele nella vigna del Signore, e anche nel tempo della malattia, tutte le volte che ho avuto occasione di andarlo a trovare all'Ospedale di Tricase, non l'ho mai visto scoraggiato, ma aveva anche in quelle occasioni parole di incoraggiamento e di fiducia, non è mai venuto meno al compimento di quel ministero a cui il Signore lo aveva chiamato. Oggi a me rimane il piacere della sua memoria e il debito della gratitudine. Grazie don Giuseppe per tutto il bene che hai seminato sulla terra, il Signore, che hai amato e servito con tutto te stesso in ogni momento e in ogni circostanza. Il Signore ti avrà già dato la ricompensa promessa ai suoi servi fedeli e sono certa che da lassù continuerai ad essere, per coloro che ti hanno incontrato, un porto sicuro dove andare anche adesso nella certezza di avere una risposta alle preghiere a te innalzate.

Madre Ilaria Nicolardi

Decano del presbiterio della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca

E' tornato nella casa del padre don Domenico De Giorgi

Il 21 marzo scorso è venuto a mancare, all'età di 90 anni, don Domenico De Giorgi, decano del presbiterio della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. Presenza costante, soprattutto negli ultimi anni, nella Basilica di Leuca dove supportava don Gianni e padre Mario nel sacramento della confessione ed è stato anche un valido collaboratore della nostra rivista con contributi dedicati alla Madonna. Da tutti è ricordato come un sacerdote discreto, sempre vicino ai fedeli.

I funerali si sono svolti nella Chiesa Parrocchiale di Montesardo.

Nell'omelia mons. Vito Angiuli, ha ripercorso le varie tappe del suo ministero sacerdotale: «Caro don Domenico (1° febbraio 1931-21 marzo 2021) hai seguito Gesù fin dalla tua infanzia, vissuta in una famiglia numerosa e di profonda fede cattolica. Hai compiuto la tua formazione intellettuale e spirituale frequentando la scuola elementare a Montesardo, la media ad Alessano, il ginnasio nel seminario vescovile di Ugento (1946-49), il liceo e il corso filosofico-teologico nel seminario regionale di Molfetta (1949 -1956).

Ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Ruotolo in questa chiesa parrocchiale (22 luglio 1956), hai iniziato il tuo ministero sacerdotale come vice parroco ad Alessano collaborando con mons. Carlo Palese. Hai continuato a curare la tua formazione frequentando un corso di psicologia generale presso il centro di cultura dell'Università Cattolica a "La Mendola"



nel Trentino e hai svolto il compito di educatore e assistente presso il "Villaggio del Fanciullo" a S. Maria di Leuca (1965-1972). Nominato parroco della Cattedrale in Ugento (1973 -1982) e poi di sant'Andrea in Presicce (1982-2004), hai servito con grande amore il popolo che il Signore ha affidato alle tue cure pastorali. Contemporaneamente hai svolto altri incarichi a livello diocesano come direttore dell'ufficio catechistico diocesano, vicario episcopale per la pastorale, assistente del settore adulti di Azione



Cattolica. Hai anche fatto parte di vari organismi ecclesiali: il collegio dei consultori, il consiglio presbiterale, il consiglio diocesano per gli affari economici. Infine, hai svolto il servizio di cappellano presso la casa di riposo delle suore Compassioniste di Alessano e di confessore alla Basilica di Leuca. Hai vissuto con entusiasmo e assiduità la vita diocesana e, alla tua veneranda età e con la salute malferma, hai partecipato in modo attivo e con spirito gioviale agli incontri del clero e alle iniziative diocesane».

Mons. Angiuli ha poi aggiunto: «Il segreto della tua vita sacerdotale, vissuta con gioia e dedizione, va cercato nella spiritualità francescana alimentata dalla partecipazione alle iniziative promosse dall'istituto secolare dei sacerdoti missionari della regalità di Cristo. D'altra parte, l'ispirazione al modello di vita francescana ti accomunava al servo di Dio, don Tonino Bello, anch'egli terziario francescano».

Molto bello il riferimento del Vescovo ad una lettera inviata da don Domenico alla comunità di Presicce anni dopo averla lasciata, dal titolo: *Vi voglio ancora bene*

(7 ottobre 2013). Commenta il Vescovo: «Con l'avverbio "ancora" sottolinei che, nonostante il tempo trascorso, sentivi vivo il legame con la comunità presiccese. E dici: *Ho avuto molte volte il desiderio di scrivervi due parole per dirvi che vi voglio ancora bene....come prima e più di prima*».

«A loro, non hai voluto comunicare vicende personali, ma ricordare il contenuto fondamentale della fede, incentrato sul mistero pasquale di Cristo: *Non c'è Pasqua -hai scritto nella lettera- senza venerdì santo, non c'è gioia vera, autentica e duratura senza il torchio della croce. È questo il paradosso del cristianesimo: dalla croce scaturisce la gioia, dalla morte la vita. Se entriamo in questa ottica tipicamente cristiana scopriremo un altro paradosso: la croce, abbracciata con fede e con amore genera una misteriosa energia spirituale che ci sospinge sempre più in alto sino a farci sperimentare che non siamo più noi a portare la croce, è la croce che porta noi*. In questo tempo di malattia, hai testimoniato con il tuo esempio la verità di queste parole, dando prova di una fede profonda, vissuta in un silenzio orante».

LA SCOMPARSA DI DON DOMENICO DE GIORGI

«In un altro scritto che, significativamente hai intitolato: *Parola e silenzio* (mercoledì 31 dicembre 2014) ci dici: *Nessuno, che sia sano di mente, di cuore e di volontà pretenda di parlare senza aver ascoltato; nessuno continui a tacere quando è necessario e doveroso parlare. Noi sottoscritti, Silenzio e Parola, vi proponiamo: prima di optare per l'uno o per l'altra chiedetevi: Cristo, Parola silente del Padre, che farebbe al mio posto, in questa circostanza? Se la risposta tardasse ad arrivare, sollecitatela con la preghiera. Il Silenzio - La Parola*».

«Grazie, don Domenico, per questo profondo messaggio spirituale che hai testimoniato nel tuo ministero, intriso di parole consolanti e di silenzio compassionevole e misericordioso. Ora, contemplando faccia a faccia il volto del Signore, rimani in un silenzio adorante. Crediamo tuttavia di non andare molto lontani dal vero se pensiamo che anche in cielo non saprai resistere dal dire una parola e, magari raccontare, con il suo stile arguto e brioso, qualche tua famosa barzelletta,



naturalmente dopo aver chiesto il permesso al Signore, come hai fatto durante la vita chiedendo l'avvallo del vescovo. Siamo sicuri che le tue parole susciteranno uno scoppio di ilarità nella comunità dei santi e indurranno gli angeli a sospendere per un momento il loro canto celeste, per non essere da meno della schiera dei santi. E così il loro sorriso si farà ancor più splendente sul volto radioso di luce. La Vergine Maria, che hai venerato nel Santuario di Leuca col titolo De

Finibus Terrae, ti guarderà benevolmente con i suoi occhi di madre e anche le tre persone della Santissima Trinità non mancheranno di partecipare con il loro sguardo amorevole a questo radioso coro di gioia. D'ora in poi, parlerai a noi e ai tuoi familiari soprattutto con il tuo silenzio, in attesa che anche noi possiamo prendere parte con te alla gioia della Pasqua di Cristo nella domenica senza tramonto. Intanto, prepara qualche altra battuta, per sorprenderci quando verremo a trovarti in cielo, per essere felici di cantare, insieme a te, le lodi del Signore».

**Per prenotare le Sante Messe in Basilica
ci si può servire anche del Conto Corrente Postale
N. 14736730 intestato a:
SANTUARIO DI S. MARIA DI LEUCA
73040 Marina di Leuca (Lecce) Causale: S. Messa**



*"Fede, cultura e pellegrinaggio tra Atlantico e Mediterraneo.
Da Finisterre a Santa Maria di Leuca de finibus terrae"*

Sulla rotta dei pellegrini da Santiago a Leuca tra Oriente ed Occidente

Dal 13 al 16 settembre presso il Santuario di Santa Maria di Leuca si è svolto il Convegno Internazionale di Studi dal titolo: "Fede, cultura e pellegrinaggi tra Atlantico e Mediterraneo. Da Finisterre a Santa Maria di Leuca de finibus terrae", promosso dalla diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, dall'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", dalla stessa Fondazione, dal Centro Italiano di Studi Compostellani di Perugia, in collaborazione con la Regione Puglia.

A Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, il 9 maggio del 2019, in occasione della II edizione del Festival Michael, tra Amministrazioni locali e territoriali, Istituzioni religiose, Centri, Associazioni ed Istituti culturali di Puglia e Galizia (Spagna) è stato sottoscritto il "Patto di Amicizia". Il Patto ha l'obiettivo di promuovere occasioni di incontro, confronto e scambio di esperienze tra santuari pugliesi ed europei, in particolare San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo, San Nicola di Bari, Santa Maria di Leuca, Santiago de Compostela e i luoghi di culto nell'area di Finisterre; di realizzare iniziative comuni (seminari, convegni, corsi, pellegrinaggi) per sostenere la conoscenza e la valorizzazione culturale e turistica del territorio pugliese; di cogliere i motivi di profonda devozione e



spiritualità che hanno connotato i rapporti tra il santuario di Compostela e altri luoghi di culto pugliesi o dislocati sulla Via Francigena; di evidenziare contatti e analogie tra Finisterre e i santuari di Compostela, di Santa Maria di Leuca *de finibus terrae*, lungo un cammino di religiosità popolare che, attraversando la Spagna, l'Italia e la Puglia, si protende verso l'Oriente e il mondo bizantino; di esaminare le testimonianze del ricco patrimonio di ordine materiale e spirituale che tale itinerario ha lasciato alle popolazioni interessate.

L'incontro è stato finalizzato alla conoscenza dei due santuari di Finisterre e Santa Maria *de finibus terrae*, importanti centri consacrati al culto di San Giacomo Maggiore e della Vergine ed accomunati dalla loro posizione agli estremi dell'Occidente, sull'Oceano Atlantico, e all'estremità orientale della penisola italiana. Finisterre e Santa Maria *de finibus terrae*, al di là della posizione strategica tra Oriente e Occidente, accolgono tradizioni, credenze e riti comuni ed esercitano un fascino straordinario sui pellegrini.

*La Marcia Europea ha previsto 113 tappe,
interessato 5 Paesi, 16 Regioni e più di 500 Comuni*

Si è concluso a Santa Maria di Leuca "Road to Rome 2021"



Nella splendida cornice del piazzale della Basilica di Leuca, si è concluso il cammino della via Francigena "Road to Rome 2021" iniziato il 15 giugno scorso da Canterbury, nel Regno Unito, e lungo 3.268 chilometri.

L'ultima tappa è partita da Otranto. Da qui, a bordo di un convoglio storico della Fondazione Ferrovie dello Stato Italiane, il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, l'assessore regionale alla Cultura, Massimo Bray, il presidente dell'Associazione Europea delle vie Francigene Massimo Tedeschi e i rappresentanti istituzionali delle nazioni da cui il cammino è attraversato, hanno raggiunto Gagliano del Capo.

"Quello dei cammini e dei treni storici è un patrimonio enorme che dobbiamo mettere a frutto, svilupparlo senza consumarlo -ha detto il ministro del Turismo Massimo Garavaglia che ha poi aggiunto- i cammini sono uno strumento importantissimo ma dobbiamo creare un siste-

ma in modo che non siano solo eventi spot, così come per i treni storici. Questa miscela straordinaria di arte, storia, cultura e paesaggio che abbiamo - ha concluso - è la nostra migliore materia prima sulla quale bisogna investire".

Alla stazione di Gagliano, i partecipanti hanno trovato ad attenderli un nutrito gruppo di pellegrini con i quali hanno percorso, insieme, gli ultimi 7 chilometri a piedi fino a Santa Maria di Leuca.

"Il bilancio è enormemente positivo -ha spiegato Massimo Tedeschi- l'evento ci ha dato l'opportunità di conoscere sul campo tutti i 3.200 chilometri della Via Francigena, le persone, i luoghi, le storie, le lingue. È stata una grande storia europea".

La Marcia Europea Via Francigena Road to Rome 2021 ha interessato 113 tappe, 5 Paesi, 16 Regioni e più di 500 Comuni, coinvolgendo centinaia di comunità locali e migliaia di persone e rappresentando una grande opportunità di festa, incontro e dialogo interculturale.

Vita della Basilica

«Stop alle armi nucleari»

Venerdì 22 gennaio 2021 è entrato in vigore il TPNW, il trattato internazionale sulla proibizione delle armi nucleari, che le rende di fatto illegali per gli Stati che l'hanno ratificato.

E' stata la Basilica-Santuario di Leuca, a portare questa notizia al mondo, in particolare ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Alle 9 del mattino del 22 gennaio le campane della Basilica hanno suonato per rendere concreta l'adesione di questa "terra finestra" e della sua gente a questo primo passo verso il disarmo nucleare globale.



Visita dell'arcivescovo di Napoli

Il 20 aprile scorso, ha fatto visita al nostro Santuario mons. Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli, il quale è rimasto estasiato dalla bellezza del luogo e dalla scenografia che tutto il piazzale offre ai visitatori. mons. Battaglia è giunto nel Capo di Leuca in occasione dell'invito fatto dalla diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca e dalla fondazione "Don Tonino Bello" per celebrare, ad Alessano, la S. Messa nell'anniversario della morte del servo di Dio.



Un bando per «La maglia dei Cammini di Leuca»

Dopo un'attenta valutazione delle idee progettuali pervenute entro il 28 aprile, sono stati selezionati e definiti tre progetti vincitori, a pari merito, del Bando "La maglia dei Cammini di Leuca" e proposti da: Michela Meroni, Ilario Bartolomeo ed Elisa Chiatti, Laura Dimastromatteo e Vito Panniello. Questi progetti sono stati ritenuti particolarmente significativi e rappresentativi del messaggio che i Cammini di Leuca vogliono comunicare ad ogni ospite che li attraversa. Tutti e tre i progetti, oltre al premio, vedranno le loro immagini stampate sulle magliette dei "Cammini di Leuca".

Al PCE "Terre del Capo di Leuca – De Finibus Terrae" sono giunte 171 candidature, provenienti da tutta l'Italia, da nord a sud, passando per le isole, ed anche dall'estero.



Da Santa Maria di Leuca a Praga

In occasione della festa di San Giovanni Nepomuceno, patrono della Boemia, che viene celebrata il 16 maggio, è stato inviato un messaggio di augurio da Leuca alla comunità di Praga, in vista di un possibile gemellaggio. San Giovanni Nepomuceno, è considerato il protettore dalle alluvioni e il martire del sacro sigillo, cioè la confessione. Nella Basilica di Leuca il primo altare sulla destra, entrando dal portone centrale è dedicato al Santo di Praga.



Reincanto, lo spettacolo della Notte della Taranta

Il 17 maggio, per tutta la mattinata il piazzale della Basilica-Santuario ha ospitato i musicisti della “Notte della Taranta” per la registrazione dell’ultimo concerto di Daniele Durante, che ha visitato il Lago di Lesina, Castel del Monte, Costa Ripagnola, Brindisi, Taranto e Lecce. Uno straordinario viaggio musicale, uno spettacolo eccezionale tra le meraviglie di Puglia.

Il concerto si apre con il ritmo del tamburelli che annunciano l’alba mediterranea dal piazzale della Basilica e percorre tutta la storia del concertone e si conclude a Leuca con l’apertura straordinaria notturna della cascata monumentale del’Acquedotto Pugliese.



Boomdabash & Baby K a Leuca

Tra i tanti successi dell’estate 2021, il singolo dei Boomdabash & Baby K: “Mohicani”, che ha ottenuto numerosi riconoscimenti, come il disco di platino, è stato registrato, il 27 maggio scorso, proprio sul piazzale della Basilica.

Il video è disponibile su tutte le piattaforme digitali.

Il gruppo salentino ha anche pubblicato, l’estate scorsa, la guida “Salentu d’amare” con consigli per conoscere al meglio il tacco d’Italia.



La notte dei Santuari

Per l'estate 2021, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport ha proposto "Ora viene il Bello" un grande contenitore di iniziative ed eventi.

Il progetto, partito il primo giugno, con la notte dei Santuari, ha coinvolto anche Leuca. I fedeli si sono ritrovati sul piazzale della Basilica-Santuario con l'accensione del fuoco e l'apertura della Porta della Speranza a seguire la Liturgia della Parola presieduta da mons. Vito Angiuli.

La serata si è conclusa con la lettura di alcuni brani di don Tonino Bello tratti dal volume "Maria donna dei nostri giorni".



Consegna della Bandiera della pace

Nella cornice del piazzale della basilica di Santa Maria *de finibus terrae*, mercoledì 23 giugno, il vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli, ha consegnato a 24 sindaci salentini la bandiera "Città della pace", recependo il protocollo firmato dal Parco Culturale Ecclesiale De Finibus Terrae con Anci Puglia nel 2019.



L'evento si è svolto alla presenza di don Stefano Ancora, presidente del Pce "Terre del Capo di Leuca-De Finibus Terrae", di don Gionatan De Marco, direttore del Pce "Terre del Capo di Leuca-De Finibus Terrae" e di Domenico Vitto, presidente Anci Puglia. Il programma dell'iniziativa prevedeva la cerimonia della consegna della bandiera e a seguire, in collaborazione con l'associazione Narrazioni per il "Festival Armonia Narrazioni in Terra d'Otranto", un incontro con l'autore francese Daniel Pennac.

Novello sacerdote don Luca Roberto

Il novello sacerdote, don Luca Roberto, ordinato il 29 giugno nella comunità di S. Andrea Apostolo in Caprarica del Capo dal nostro vescovo mons. Vito Angiuli, ha voluto celebrare la S.Messa nel nostro santuario l'8 luglio 2021, per mettere nelle mani della Vergine *de finibus terrae*, della quale è particolarmente devoto, il suo sacerdozio.

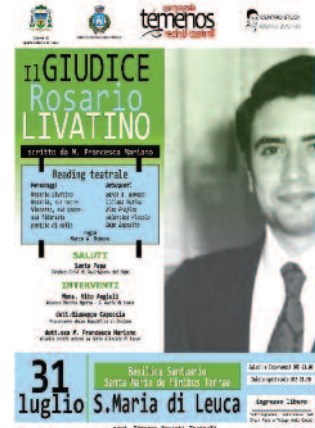


Gli auguriamo un ministero fedele e fecondo a servizio di Cristo e con la gioia di dividerlo con i fratelli.

Spettacolo sul giudice Livatino

Il 31 luglio scorso, sul sagrato del Santuario si è messo in scena uno spettacolo sulla vita del giudice Rosario Livatino, ucciso dalla mafia nel 1990 e beatificato il 19 maggio scorso. Lo spettacolo è stato curato dalla compagnia “Témenos Recinti Teatrali”.

Sono intervenuti mons. Vito Angiuli, vescovo della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, il dott. Giuseppe Capoccia, Procuratore della Repubblica di Crotona e la dott.ssa M. Francesca Mariano, Giudice Penale presso la Corte d’Assise di Lecce.



Giornata della donazione del Sangue

Il 25 luglio scorso si è tenuta, presso la Sala del Pellegrino della Basilica, la giornata per la donazione del sangue, organizzata dal Centro Trasfusionale dell’Ospedale “G. Panico” di Tricase. Come accade ogni estate, anche quest’anno, vi è stata una grave carenza di sangue per le trasfusioni. La risposta dei donatori non si è fatta attendere, a fine giornata numerose sono state le sacche di sangue raccolte.



Presentazione del volume sulla storia del CSI

Il 3 settembre scorso, nella sala conferenze della Basilica di Leuca, si è svolta la presentazione del volume dedicato alla storia del CSI di Lecce e Provincia. Un viaggio che ripercorre le tappe salienti dal 1944 ad oggi. Sono intervenuti, oltre all’autore, Giovanni Camerino, mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, don Gianni Leo, rettore della Basilica di Leuca, Paolo Fasani, presidente regionale CSI Lombardia, Wojtek Pankiewicz, già commissario del CSI Lecce e Santo Papa, sindaco di Castrignano del Capo.

La serata è stata moderata da Marco Calogiuri, vicepresidente nazionale e presidente CSI Lecce.



Trentesimo anniversario del coro della Basilica



Il 25 settembre 2021, nella messa vespertina, si è celebrato il trentesimo anniversario del coro della Basilica voluto dall'allora rettore mons. Giuseppe Stendardo.

Dopo la Messa ci si è ritrovati nella sala del Pellegrino per ripercorrere questi 30 anni e ricordare tutti coloro che si sono avvicinati come cantori e organisti.

Festival Corale "Finibus Terrae"

Dal 22 al 24 ottobre 2021, ha avuto luogo la prima edizione del Festival Corale "Finibus Terrae, canto aperto, concerti e seminari corali".

L'apertura del Festival, dedicata ai "500 anni di musica vocale" è avvenuta presso la Parrocchia di San Michele Arcangelo a Castrignano del Capo. Il 23 ottobre, per l'intera giornata, nei locali della Basilica di Leuca, si sono tenuti seminari di vocalità e concertazione con il docente: Lorenzo Donati ed i maestri cantori di "UT insieme vocale-consonante". In serata ci si è spostati all'interno della chiesa, dove, i vari cori partecipanti, hanno dato vita ad un concerto. L'evento si è concluso domenica 24 ottobre con la Santa Messa delle ore 11 animata da "UT insieme vocale-consonante" e diretta dal maestro Lorenzo Donati. La direzione artistica dell'evento è stata di Lara Inguscio.



Anniversari di Matrimonio

10°

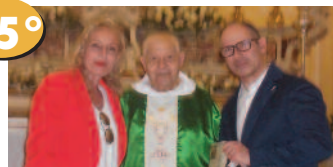


*Chiara De Amicis e Giovanni Così
San Cesario di Lecce*

25°



*Alessandra Caloro e Dario Baglivo
Lecce*



*Raganà Angela e Antonio Cazzato
Corsano*

25°



*Giovanni Ciardo e Luigina Chiuri
Gagliano del Capo*

25°



*Sabrina Cordella e Cosimo Giaccari
Brindisi*



*Massimo del Popolo e Patrizia Protopapa
Montesano*

25°



*Davide Errico e Francesca Martella
Tiggiano*

25°



*Franco Guido e Mannarino Carmen
Cosenza*



*Michele Giurgola e Lucia Mastria
Corsano*

25°



*Maurizio Giudice e Donnicola Lucia
Patù*

25°



*Lucia Mancino e Vito Morciano
Alessano*



*Michele Pedone e Laura Caputo
Casarano*

25°



*Pizzolante Diego e Carla Sanapo
Acquarica del Capo*

25°

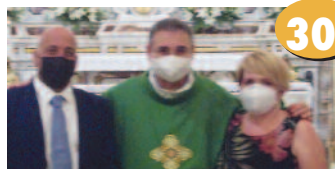


*Francesca Chiarappa e Antonio Scarano
Ghedi (Brescia)*



*Maurizio Ardito e Maria Concetta Mauro
Lucugnano*

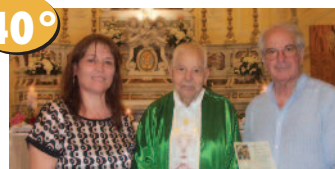
Anniversari di Matrimonio



*Carmelo Gelsomino e Cesaria del Sole
Acquarica del Capo*



*Marco Marraffino e Tommasina Capece
Tricase*



*Giuseppina Toma e Giuseppe Melgiovanni
Casarano*



*Franco Manieri e Gianna Prontera
Giuliano*



*Luigi Leo e Ornella Trani
Tuglie*



*Assunta Ruberto e Antonio del Core
Tiggiano*



*Antonio D'Urso e Viva Cerimanna
Ruffano*



*Vincenzo Galatino e Tommasa Barlaba
Melissano*



*Antonio Greco e Rosalia Anna Russo
Scorrano*



*Tommaso Lisi e Anna Attanasio
Miggiano*



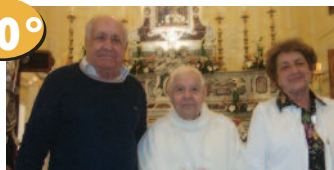
*Antonio De Santis e Lucia Solida
Tuglie*



*Maria P. Potenza e Tunno Luigi
Taviano*



*Dora Maggio e Rocco Verardo
Acquarica del Capo*



*Luigi De Blasi e Ferraro Dora
Scorrano*

Anniversari di Matrimonio

50°



Otello Bet e Gilda Casagrande
Palidano (Mn)

50°



Andrea Micello e Fernanda Angele'
Castrignano del Capo



Teresa Penna e Donato Nicola Palazzo
Montesano Salentino

50°



Rocco Scarlino e Antonia Tempesta
Casarano

50°



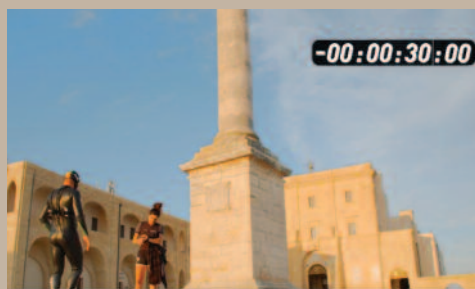
Oberdan Giorgio e Anna Luisa Sarcinella
Casarano

Leuca su "Extreme Adventures"

Il 9 novembre scorso, sul canale televisivo DMAX è andata in onda la prima puntata di "Extreme Adventures" con Danilo Calligari e la salentina Chiara Torelli nel ruolo di fixer.

Il viaggio di Calligari, durato 12 ore, è iniziato a Otranto e terminato sul piazzale della Basilica di Leuca, praticando diverse discipline sportive: corsa, nuoto, mountain bike, kayak, calandosi con le corde lungo la falesia delle Mannute e giungendo a nuoto a punta Meliso e poi di corsa lungo la scalinata dell'Acquedotto pugliese.

Riprese mozzafiato e suggestive da angoli sconosciuti del Salento



Visita il nostro sito
per essere sempre
aggiornato sulle
iniziative della
Basilica-Santuario

www.basilicaleuca.it



DON TONINO È VENERABILE